



# settimanali

**Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando"** corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;  
e-mail: [museo.anatomia@unito.it](mailto:museo.anatomia@unito.it); sito web: [www.museounito.it/anatomia](http://www.museounito.it/anatomia); [www.torinoscienza.it/anatomia](http://www.torinoscienza.it/anatomia)

**Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"** via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;  
e-mail: [museo.lombroso@unito.it](mailto:museo.lombroso@unito.it) ; sito web: [www.museounito.it/lombroso](http://www.museounito.it/lombroso)

**Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti"** via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;  
e-mail: [info-museodellafrutta@comune.torino.it](mailto:info-museodellafrutta@comune.torino.it); sito web: [www.museodellafrutta.it](http://www.museodellafrutta.it)

4 marzo 2011

Unità d'Italia: stop al museo degli orrori (di Romano Pitaro)

Il 17 marzo si festeggia l'Unità d'Italia. Tutti, salvo velleitarie eccezioni, siamo dell'idea che non ci siano alternative allo stare assieme, e che - pur consapevoli che il 'gap' Nord/Sud sia un grave problema - le energie vadano indirizzate non alle piccole patrie identitarie, ma all'Europa dei cittadini.

Tuttavia, benché non si vogliano acuire i tratti dolenti del processo unitario, in vista, appunto, di un irrobustimento della democrazia nata dopo una guerra mondiale e rappresentata dalla Costituzione del 1948, una domanda occorre farla.

E' davvero indispensabile il museo di Torino dedicato a Cesare Lombroso, aperto al pubblico di recente e, insomma, quasi in coincidenza con l'inizio del dibattito sul 150mo compleanno dell'Italia?

Chi era lo psichiatra veneto che imperversò con le sue abominevoli teorie nella seconda metà dell'800, lo sanno anche le pietre.

Le sue convinzioni, in sintesi, si basavano sulla tesi "dell'uomo delinquente nato o atavico". L'individuo recherebbe nella struttura fisica i caratteri degenerativi che lo differenziano dall'uomo normale. Tesi infondate dal punto di vista scientifico; ma che lo spinsero, al fine di trovare un riscontro, a scorticare cadaveri, mozzare, sezionare teste ed effettuare i più crudeli interventi su uomini ritenuti criminali per le misure di parti del cranio e del corpo, imbastendo, inoltre, teorie sbrindellate sulle caratteristiche somatiche dei cosiddetti delinquenti per natura.

Così come sono note le sue dissezioni sui crani di briganti meridionali (e il brigantaggio è una tristissima pagina di storia, nascosta dalla scuola, che documenta la reazione sociale non di una massa di assassini e ladri; ma che come delinquenti furono trattati, e perciò passati a migliaia per le armi dalle truppe piemontesi, in quanto contrari all'annessione del Sud da parte del Nord) e, di conseguenza, il pregiudizio antimeridionale cui le dissennatezze dell'alienista diedero impulso.

Ancora: è possibile che l'Italia, pur chiedendo al Sud di dimenticare che l'Unità non sia stata il frutto di un'annessione e che non vi sia stato lo sterminio di 180mila 'resistenti' (briganti - delinquenti), metta in bella mostra a Torino in un museo che è una "fossa comune" (Lombroso non catalogava), non tanto teorie balorde, ma addirittura i crani di tanti briganti meridionali, catturati e fucilati dai soldati del nascente Stato italiano, su cui Lombroso infieriva con compassi "a branche curve" e scalpelli seghetati?

Quale apertura dimostra lo Stato italiano verso il Sud, calpestato dai soldati in una guerra civile durata dodici mesi a partire dal 1861? E che messaggio manda, per esempio, alla Calabria, terra a cui appartiene il pezzo più prezioso del museo di Torino, ossia il cranio del brigante Giuseppe Vilella (nato a Motta Santa Lucia nel 1803 e morto nel carcere di Vigevano nel 1872, dove lo psichiatra ha avuto il permesso di asportarne la testa)?

Cranio prezioso, perché la teoria lombrosiana poggia sulla cosiddetta "fossetta occipitale mediana", che Lombroso asseriva di avere individuato (guarda caso!) nel cranio di Vilella. E' la testa di Vilella, per Lombroso, "la chiave di volta di ogni devianza" su cui intendeva fissare "scientificamente" i caratteri del cosiddetto "tipo criminale, pazzo, mattoide e geniale".

Da quelle folli deduzioni, accusano nella Rete molte associazioni meridionali, presero il via un'infinità di malevolenze verso la "razza maledetta" dell'Italia del Sud che hanno contribuito alla creazione di preconcetti razzisti.

Le reazioni contro il museo di Torino dedicato al fondatore (manipolatore?) dell'antropologia criminale, si susseguono senza sosta. Professori universitari, affermati professionisti e semplici cittadini indignati, hanno dato vita al Comitato "No Lombroso" ([www.nolombroso.org/it/](http://www.nolombroso.org/it/)) che da un pezzo invia istanze per la chiusura del museo in ogni direzione. Finora inascoltate e ignorate.

E' tranciante Pino Aprile, ex direttore di "Gente" ed autore del best seller "Terroni", che lancia una provocazione: "Finché si continuerà ad esporre, come si fa a Torino, una 'testa di meridionale', per inutile spiegazione 'delinquente naturale', in base alle illuminate osservazioni del Lombroso, propongo che si istituisca a Napoli un museo del Vero Risorgimento, nel quale si espongano teste di 'bersagliere sabaudo naturalmente stupratore'; disegni in scala 1:1, con sezioni e visioni prospettiche della luminosa capoccia del colonnello Pier Eleonoro Negri, con la didatta: 'Eroe dell'Italia unita e medaglia d'oro al valor militare, sterminatore di interi paesi, per il miglioramento demografico del Mezzogiorno'. Si provi ad immaginare cosa accadrebbe negli Stati Uniti, se a New York esponessero una testa di 'soldato confederato dell'Alabama!'".

Lino Patruno, ex direttore della Gazzetta del Mezzogiorno (ha scritto "Alla riscossa terroni"), anche lui contrario al museo torinese, propone "di sterilizzare la madre dei cretini che purtroppo è sempre incinta". Spiega: "Nel museo dedicato a Lombroso, sono esposti gli scheletri di un folto numero di briganti meridionali uccisi proditoriamente dalle truppe di occupazione sabaude o deportati nei campi di concentramento. Lombroso è l'autore della teoria che criminali si nasce e non si diventa e la trasse anche dal cranio dei briganti, a suo dire fatti in modo tale che non avrebbero potuto che essere briganti. Ora, visto che i cosiddetti briganti sterminati al Sud dai piemontesi furono 180 mila, visto che avevano dei figli, e visto che questi figli ne hanno fatti altri, attualmente al Sud devono esserci milioni di briganti causa cranio. Quindi si fa bene a lasciare il Sud al suo destino, destino di colonizzato e sfruttato. Deportiamoli tutti e avremo risolto la questione meridionale."

Contro il museo Lombroso "insulto alla scienza", si schiera Lorenzo Del Boca, ex presidente dell'Ordine dei giornalisti. "Chi cerca l'Italia - scrive in "Maledetti Savoia" - non la trova, forse perché non esiste. E non esiste anche per colpa di Lombroso e delle sue bislacche teorie. Le stravaganti teorie sul 'dna' del male sono servite ai dirigenti razzisti del nord per calpestare i diritti della gente del sud. Non è possibile riscrivere la storia, ma è possibile restituire dignità a coloro che pagarono per scelte sbagliate, vanagloria di potere e arroganza politica".

Dignità, ecco la parola magica su cui ha imperniato una tenace battaglia, sebbene al momento priva di risultati, il piccolo comune calabrese di Motta Santa Lucia. Non chiede la chiusura del museo, si badi, ma la restituzione del cranio del brigante Vilella che, se avvenisse, lascerebbe il museo senza "la fossetta occipitale" che Lombroso s'era illuso di aver riscontrato in quel cranio.

Si dà il caso che il sindaco di Motta, Amedeo Colacino, sia anche il pronipote del brigante Vilella per parte di madre. Si sommano l'interesse storico e il diritto di un erede alle spoglie del suo parente. Così, la sua non è solo una richiesta fondata su documenti storici, ma sul diritto delle persone ad avere, una volta morti, una regolare sepoltura. Una richiesta che, di colpo, umanizza quei crani, ricorda quanto sangue sia stato versato al Sud per indurlo a far parte dell'Italia, quanto dolore è stato inflitto, prima con la repressione, le uccisioni ed i saccheggi. Dopo con l'emigrazione - a milioni - cui furono costretti i figli di una terra soggiogata agli interessi del Nord.

Una richiesta umanitaria, che lo Stato democratico non potrà eludere, se messo alle strette o trascinato in un tribunale. Poche parole pronuncia il sindaco di Motta, ma sono come una requisitoria di mille pagine: "Rivogliamo quel cranio, per dare finalmente degna sepoltura ad un nostro concittadino".

La delibera del comune di Motta Santa Lucia, inviata al museo torinese ed a più ministri, per lo Stato può essere l'occasione, una volta esaudita, di festeggiare il suo giubileo eliminando alcune vistose contraddittorietà. Dopo 150 anni, infatti, passi la volgarità di alcune opinioni sul Sud. Può anche essere spiegata l'intemperanza delle aree ricche che nella crisi tendono ad accusare quelle deboli, ma l'ostentazione pubblica dei corpi dei meridionali che, per non suscitare scandalo, si continua a definire delinquenti (quando le più recenti e aggiornate ricerche storiografiche testimoniano la natura politica del cosiddetto brigantaggio post-unitario, fenomeno tutt'altro che inquadrabile in un contesto di ordinaria delinquenza o di follia criminale) e la cui unica colpa fu quella di non arrendersi a un nemico feroce, che ha ucciso e stuprato, non ha attenuanti.

Insomma l'Italia, dopo tanto tempo, sappia assumersi le responsabilità della sua storia. Compia un gesto di riconciliazione con il suo Mezzogiorno. Prima del 17 marzo, chiami il sindaco di Motta Santa Lucia e gli faccia recapitare i resti del suo concittadino perché si provveda a dargli dignitosa sepoltura.

del 11 Marzo 2011

TORINO *Sette*

estratto da pag. 12

ITINERARI GUIDATI E UN CONCERTO JAZZ

## Porte aperte in Rettorato

Memore del proprio contributo al Risorgimento e alla storia nazionale, l'Università di Torino apre le porte al pubblico per festeggiare i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia. Lo storico Palazzo di via Po 17, sede del Rettorato, sarà infatti aperto nella notte tra mercoledì 16 (a partire dalle 19) e giovedì 17 fino alle 8 del mattino, con diverse iniziative gratuite che comprendono visite guidate a tema e un concerto jazz. Dalla 18 alle 24, si potrà visitare anche il Palazzo degli Istituti Anatomici (corso Massimo D'Azeglio 62 - via Pietro Giuria 15) sede di tre musei universitari: di Antropologia criminale «Cesare Lombroso», di Anatomia umana «Luigi Rolando» e della Fmra «Francesco Gaetano Velletri», con visite guidate gratuite a partire dalle 21.

Ma torniamo al settecentesco palazzo del Rettorato e alle sue più articolate pro-

poste. Sono previste visite libere del cortile e del loggiato al piano nobile (dove si trovano lapidi e busti dei grandi maestri del passato) e itinerari guidati all'archivio storico e alla biblioteca di Lettere e Filosofia intitolata ad Arturo Graf e fondata nel 1886. La particolarità delle visite alla biblioteca (in programma dalle 19,30 all'1,30 - con partenze ogni ora) è che permetteranno di visionare alcuni dei 280.000 volumi, tra i più rari ed antichi, che sono stati qui raccolti nei secoli. Nell'archivio storico, si potrà invece visitare la mostra dal titolo «Sui campi di battaglia, in cattedra, nelle istituzioni. Università nel cammino verso l'Unità d'Italia, 1821-1861» (percorsi guidati dalle 18 alle 23,30), con partenze ogni tre quarti d'ora circa). Le prenotazioni si possono effettuare on line, sul portale di Ateneo, [www.unito.it](http://www.unito.it) o direttamente in loco, al tavolo dell'accoglienza. Ma basta anche solo affacciarsi al cortile (il consiglio è per chi vuole festeg-

giare anche solo girando per le vie cittadine) per poter ammirare la qualità scenografica delle colonne e degli angoli prospettici del palazzo, considerata una novità e un punto di attrazione già per la Torino del 1700. Alla realizzazione dell'edificio si sono avvicendati d'altronde tre grandi architetti quali Michelangelo Garove, Giovanni Antonio Ricca e Filippo Juvarra.

Alle 21,30 di mercoledì 16, si potrà anche assistere ad un concerto del Gruppo jazz dell'Associazione musicale universitaria del Piemonte, composto prevalentemente da studenti e diretto dal maestro Gian Luigi Panatieri, che si terrà in sala Principe d'Acaja (con replica alle 22,30). L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. Colonna sonora della serata sarà, infine, la musica di UQ, la web radio dell'Ateneo. Per ulteriori info Infopoint di via Po 29, tel. 011/670.3020 (da lun. a ven. 9-19) o scrivendo a [infopoint@unito.it](mailto:infopoint@unito.it) (E. PE.)

## 22 POP & JAZZ

LA STAMPA 11 MARZO 2011 T0.7

tore italiana; elio (p)etri, minuscule e parentesi di rigore, al secolo Emiliano Angelelli, musicista e giornalista romano forte del

vedi 17 per le Jazz Jams; stavolta l'ospite di prestigio di Toti Canzoneri e dell'Orchestra di Casa è il trombettista cesenate Marco

le 21,45, è invece tempo di tango con dj Aurora e l'esibizione di Claudia Jakobsen e John Galindo (8 euro).

zo Velotto (Flor de Mal) alla batteria.

Giancarlo è un circolo Arci, entrano gratis i soci.

### JAZZ IN BREVE

● **Le Ginestre.** Il chitarrista torinese Dario Chiazolino si è ascoltato al Jazz Club pochi giorni fa mentre il bassista Dario Deidda era con Gegè Telesforo la scorsa settimana per Linguaggi Jazz. Sabato 12 marzo si ritrovano insieme nel Very Early Trio, insieme con Gaetano Fasano alla batteria, per un concerto a Le Ginestre, in via Valprato 15 (ore 22, ingresso 10 euro, prenotazioni 349/3590856). Il trio presenta alcune composizioni di Chiazolino e arrangiamenti di noti standard. Sonorità tra tradizione e avanguardia con le asperità del bop stemperate da melodia e lirismo. Lunedì 14 marzo a Le Ginestre è invece in programma la consueta jam session, sempre dalle 22.

● **Palazzo degli Istituti Anatomici.** Sabato 12 alle ore 18 con replica alle ore 21 presso l'Aula Magna del Palazzo degli Istituti Anatomici, in corso Massimo d'Azeglio 52, concerto del Gruppo Jazz dell'Associazione Musicale degli Studenti Universitari del Piemonte diretto da Gian Luigi Panattoni. Repertorio dedicato nel 40° anniversario della morte, a Louis Armstrong. Le esecuzioni presentate da Gian Luigi Panattoni, professore d'Anatomia, ma anche batterista e conoscitore di jazz. Oltre a lui suonano i suoi figli Emanuele e Elisabetta, rispettivamente tastiere e voce, Cristian Zambala, chitarra, Michele Anelli, contrabbasso, Giuseppe Virone, tromba. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti; non occorre prenotare. Apertura un quarto d'ora prima dell'orario di inizio. Al termine si può visitare il Museo di Antropologia criminale «Cesare Lombroso». Info 011/6707883.



Il chitarrista Andrea Allione

mento dei posti; non occorre prenotare. Apertura un quarto d'ora prima dell'orario di inizio. Al termine si può visitare il Museo di Antropologia criminale «Cesare Lombroso». Info 011/6707883.

● **Magazzino di Giancarlo.** JazzWallLive, al Murazzi, parte si-

nistra, propone martedì 15 alle ore 21,30 Lupaliboz, quartetto guidato dal chitarrista Andrea Allione con Andrea Bozzetto al piano, Davide Liberti al contrabbasso, Edoardo Luparello alla batteria. In repertorio brani che spaziano dal jazz al funk, da Coltrane a Hendrix abbattendo ogni barriera stilistica.

● **El Farinel.** Venerdì 11 alle 21,30, in via Belfiore 35/d, El Farinel propone un viaggio dalla canzone francese d'autore al «riff» del jazz guidato da Paolo Zirilli (chitarra, voce e pianoforte) e Giovanni Dattoli (chitarra). In contemporanea ci sarà la performance pittorica dell'artista Mimì. Informazioni 011/19902342. [M. B.]

**T0.7** LA STAMPA  
13 MAGGIO 2011

## ➔ JAZZ IN BREVE

➔ **Officine Bohemien.** Ingresso libero con consumazione obbligatoria venerdì 13, alle 22,30, in via Mercanti 19 per il Roberto Demo Quartet. Martina-le-Risso-Franciscone accompagnano il cantante che presenta brani da «Come se i pesci» e «Sono un bluff».

➔ **Le Ginestre.** Scoperta nel 2004 dal Festival Jazz di Moncalieri quando vinse il concorso per giovani, Danielle Di Majo, si presenta sabato 14 alle 22 in via Valprato 15. Presenta «Eccedere di Blu», il nuovo cd. La sassofonista è accompagnata da Fabio Giachino, piano, Marco Piccirillo, contrabbasso, Emilio Bernè, batteria. Ospite l'affermato sax Giancarlo Maurino. Lunedì 16, ore 22, è tempo di jam.

➔ **Museo di Anatomia.** Per la Notte europea dei Musei, sabato 14 nell'Aula Magna di corso d'Azeglio 52, alle 18, con replica alle 21, il concerto «L'Italia di Buscaglione e Carosone» del Gruppo Jazz dell'Associazione Musicale degli Studenti Universitari del Piemonte diretto da Gian Luigi Panattoni. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

➔ **Jam off.** Lato destro dei Murazzi, con ingresso gratuito, giovedì 19 due set (19,30-21 e 22-23,30) con Jazz Accident, quartetto nato nel 2009 (Denitto, Giachino, Piccirillo, Musarò) in uscita, a breve, col secondo cd «Play Mobil», in cui collabora il trombettista Fabrizio Bosso.

➔ **Caffetteria55.** A Piossasco, via Palestro 55, aperijazz sa-

bato 14 dalle 18,30 con Renata Bolognesi, voce e Marcello Lavezzo, piano, in occasione dell'inaugurazione della mostra di Silvio Fresia, artista ispirato da una serie di fotografie dell'edizione 2010 del Piossasco Jazz Festival.

➔ **Caos Pub.** A Chiaverano in corso Carlo Zuffo 10 (0125/798000), giovedì 19 alle 21,30, c'è il Barbera Trio (Giuseppe Barbera piano, Tito Mangialajo contrabbasso, Ferdinando Faraò batteria).

➔ **Cantine Morbelli.** In via Dora Baltea 20, a Ivrea, martedì 17 alle 21,30, suonano i Phala, Paolo Porta sax tenore, Francesco Guaiana chitarra, Andrea Lombardini basso, Ermanno Baron batteria. Ingresso libero. Info 0125/641675.

[M. B.]

gio 31/03/2011

TorinoSette

Estratto da pagina: 42

© SUCCESSO DI PUBBLICO DELLE INIZIATIVE PER L'UNITÀ D'ITALIA



Un'immagine della mostra «Fare gli italiani» alle Ogr (foto di Mattia Boero - Città di Torino)



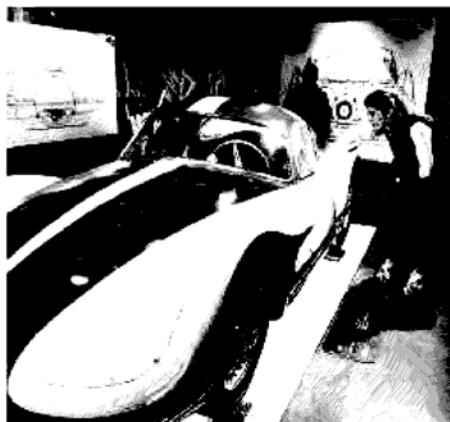
Uno scorcio del Museo del Risorgimento

## 150, i musei e le mostre seducono i torinesi

MARCO BOBBIO

Dopo la settimana delle inaugurazioni, della notte tricolore, della visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, le celebrazioni per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia continuano grazie alle mostre e ai musei.

**OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI.** Alle Ogr, via Castelfidardo 18, sono aperte le mostre «Fare gli italiani», «Stazione Futuro» e «Artieri domani». La prima propone uno sguardo lungo la storia e i temi più importanti del paese dall'unificazione di oggi. L'esposizione prevede un percorso cronologico e tredici isole tematiche, in cui vengono approfonditi altrettanti aspetti decisivi del paese: l'Italia delle città, la Chiesa, i trasporti, le fabbriche, la scuola, la partecipazione politica, le migrazioni, la Prima e la Seconda Guerra mondiale, le mafie, le campagne, i mezzi di comunicazione di massa e infine i consumi. La seconda mostra sfrutta invece tecnologie multimediali e interattive e punta lo sguardo sul futuro del paese e sui settori che saranno al centro dello sviluppo nei prossimi dieci anni quali internet,



Emozioni al nuovo Museo dell'Automobile

energia, chimica verde, rifiuti, territorio, cibo, salute, casa, lavoro, spazio, mobilità e tessuti. Infine, «Artieri domani» vuole richiamare l'attenzione sull'importanza del lavoro manuale e offre una selezione delle eccellenze artigianali italiane, presentando prototipi industriali e manufatti di design. Inoltre, sono disponibili servizi al pubblico come bar, ristorante self service e

bookshop. Mostre e servizi sono aperti fino al 20 novembre. Orari: lunedì 9-16, martedì, mercoledì, giovedì e domenica 9-20, venerdì e sabato 9-22 (dal 3 giugno al 18 settembre chiuso il lunedì). Biglietti: quello per «Fare gli italiani» e quello valido per le due mostre «Stazione Futuro» e «Artieri domani» 10 euro, ridotto 7 euro; l'ingresso cumulativo per le tre esposizioni costa 15 eu-

Argomento: MuseoTorino

Pag. 3

gio 31/03/2011

TorinoSette

Estratto da pagina: 42

ro, ridotto 10 euro. Info 011/4992333, [www.officinegrandiriparazioni.it](http://www.officinegrandiriparazioni.it).

**PALAZZO MADAMA.** A Palazzo Madama, in piazza Castello, si possono visitare il nuovo «Museum Torino» e la ricostruzione dell'Aula del Senato, che ospitò il primo Senato del Regno d'Italia dal 1861 al 1864. Il «Museo Torino», situato nella corte medievale del castello, presenta una sorta di quadri urbani, immagini della città, come strade, cortili, palazzi, dettagli architettonici, installati in questa nuova galleria multimediale. L'aula del Senato, visitabile fino all'8 gennaio 2012, ricostruisce nei minimi dettagli l'Aula originaria e cerca anche di riproporre l'atmosfera di uno dei luoghi simbolo della democrazia. Orari: martedì-sabato 10-18, domenica 10-20, lunedì chiuso. Biglietti: 7,50 euro, ridotto 6 euro. Info [www.palazzomadamatorino.it](http://www.palazzomadamatorino.it).

**MUSEO DEL RISORGIMENTO.** A Palazzo Carignano è aperto il nuovo allestimento del Museo del Risorgimento. Nelle 30 sale, attraverso un percorso cronologico dalla fine del Settecento alla Prima Guerra Mondiale, è ricostruita non solo la storia del Paese ma anche gli stili di vita, le abitudini, le condizioni delle persone comuni. In esposizione si possono così trovare quadri, documenti, medaglie, divise militari, ma anche oggetti di uso quotidiano, come vestiti, piatti e tazzine. Orari: martedì-domenica 9-19, chiuso il lunedì. Biglietti: 7 euro, ridotto 5 euro, fino al 31 marzo l'ingresso è gratuito. Info e prenotazioni: 011 5623719, [www.museorisorgimentotorino.it](http://www.museorisorgimentotorino.it).

**PALAZZO CARIGNANO.** Inoltre, sempre a Palazzo Carignano, è possibile visitare gli appartamenti barocchi, con lo studio del conte di Cavour e le stanze in cui nacquero Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II, e una mostra dedicata alla pittura del Legnanino. Orari: fino al 26 giugno, martedì-domenica 9,30-19. Biglietti: 10 euro. Info 199/757517, [www.palazzocarignano.it](http://www.palazzocarignano.it).

**MUSEO DELL'AUTO.** Il Museo dell'Automobile, in corso Unità d'Italia 40, nel nuovo allestimento firmato da François Confinio (che ha già curato quello del Museo del Cinema), si divide in tre sezioni, dedicate a storia, leggenda e design delle quattro ruote. Il percorso prevede un viaggio nella storia delle auto-



L'aula di Palazzo Madama durante l'inaugurazione con Napolitano

vetture, dai carri disegnati da Leonardo da Vinci e dalle prime carrozze a vapore fino ai bolidi della Formula 1, passando attraverso modelli, come la 500 Fiat o il Maggiolino della Volkswagen, che hanno segnato il costume della nostra società. Orari: lunedì 10-14, martedì 14-19, mercoledì, giovedì e domenica 10-19, venerdì e sabato 10-21. Biglietti 8 euro, ridotto 6 euro. Info: 011/667.666-7-8, [www.museoauto.it](http://www.museoauto.it).

LA STAMPA  
11 MARZO 2011 **T0.7**

**Aula Magna Palazzo degli Istituti Anatomici**  
**CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 52**  
ore 18 e ore 21 Gruppo Jazz dell'Associazione Musicale degli studenti universitari del Piemonte diretto da Gian Luigi Panattoni (cover Louis Armstrong)

## 70 APPUNTAMENTI

**SABATO 14 INIZIATIVA EUROPEA**

# E' la Notte dei Musei Visite, eventi e concerti

ELISABETTA FEA

Nata in Francia nel 2005, «La notte europea dei musei», è oggi una manifestazione cui aderiscono molti paesi, tra cui anche l'Italia, con numerose iniziative. Quest'anno la notte è sabato 14 maggio e molti musei e fondazioni di Torino vi aderiscono proponendo aperture in orario serale e notturno, visite guidate e attività didattiche e musicali. Un'occasione dunque per riscoprire il patrimonio artistico cittadino, gratuitamente (l'ingresso libero, in tutti i musei, è valevole per l'orario serale/notturno).

La Fondazione Torino Musei propone l'apertura serale, dalle 18 alle 23, per la **Gam** (via Magenta 31, 011/4429518) che ospita le attività di ZonArte ([www.gamtorino.it](http://www.gamtorino.it)), **Palazzo Madama** (piazza Castello, 011/4433501), il **Museo d'arte Orientale** (via S. Domenico 9/11, 011/4436927) con sonorizzazioni dal vivo nelle sale e il **Borgo medioevale** (parco del Valentino, 011/4431701). La Rocca chiude invece alle 18. Durante la giornata del 14, il Borgo propone visite e workshop in giardino sulle piante officinali. Saranno aperti al pubblico invece fino alle 2 di notte, **Palazzo Reale** (011/4361455) con visite alle cucine e all'apparta-



Palazzo Chiabrese ospita tre concerti

mento di Madama Felicita, la **Galleria Sabauda** (via Accademia delle Scienze 6, 011/547440), l'**Armeria Reale** (piazza Castello 191, 011/543889) e **Castello (e parco) di Agliè** (0124/330102) dove si potrà visitare la grande cucina reale. **Palazzo Chiabrese** (piazza S. Giovanni 2, 011/5220411) e **Villa della Regina** (strada Santa Margherita, 011/8195035) saranno aperti negli orari dei concerti (proposti e curati dagli allievi del Conservatorio Giuseppe Verdi). Il primo ospiterà alle 19,30 musiche di Haydn, alle 20,30, musiche di Mozart e alle 21,30, un originale quartetto di sassofoni impegnato

in una serie di trascrizioni da Schubert a Joplin, passando per Haendel e Brahms. Momenti musicali anche a Villa della Regina alle 19,30 e alle 21.

Al **Museo di Antichità** (via XX Settembre 88/c, 011/5212251) «appuntamento al buio» con l'archeologo per un percorso guidato gratuito per piccoli gruppi della durata di 45 minuti con inizio ogni ora a partire dalle 21 (sino all'una). E' consigliato portarsi una torcia.

Il **Museo regionale di Scienze Naturali** (via Giolitti 36, 011/4326354) aderisce alla manifestazione con l'apertura fino all'1,30 (gratuito dalle 19). I Musei universitari del Palazzo

degli Istituti anatomici (corso Massimo D'Azeglio, 52 - via Pietro Giuria 15, tel. 011/6707777) saranno aperti invece dalle 18 alle 24. Si tratta dei **Musei di anatomia Luigi Rolando**, di **antropologia criminale Cesare Lombroso** e della **Frutta Francesco Garnier Valletti** (un concerto è previsto alle 18 nell'aula magna di corso Massimo D'Azeglio, con replica alle 21). Fino alle 24 sarà aperto anche il **Museo Pietro Micca** (via Guicciardini 7, 011/546317 - gratuito dalle 19). Il **Planetario** - Museo di astronomia e dello Spazio di Pino Torinese (011/818640) osserverà invece l'orario dalle 20 all'una di notte con uno spettacolo sulle «distanze cosmiche» alle 21 (repliche alle 22,30 e 24). Il costo, solo per lo spettacolo, è di 5 euro (3, per possessori di carta musei - prenotazioni allo 011/818640). Anche il **Museo del Carcere Le Nuove** (via Paolo Borsellino 3), aderisce all'iniziativa con visite guidate dalle 18 alle 23 (programma su [www.museolenuove.it](http://www.museolenuove.it)). Il **Museo del Cinema** (via Montebello 20, 011/8138511/8125658) sarà aperto fino alle 24, con ingresso gratuito alla collezione permanente dalle 21. Il **Museo della Sindone** (via San Domenico 28, 011/4365832) invece fino alle 23 con visite guidate a cadenza oraria. Il **Museo di Storia Naturale Don Bosco** (viale Thovez 37, 011/6300629/6601066) sarà aperto dalle 20 alle 22 (è consigliata la prenotazione). Il **Museo A come Ambiente** (corso Umbria 90, 011/0702535) prolungherà l'orario fino alle 20,30. L'attività proposta, dalle 14,30, è «Tutto, proprio tutto... al microscopio digitale».

gio 19/05/2011

## TorinoSette

Estratto da pagina: 11

### ➔ JAZZ IN BREVE

➔ **Officine Bohemien.** Ingresso libero con consumazione obbligatoria venerdì 13, alle 22,30, in via Mercanti 19 per il Roberto Demo Quartet. Martedì-Risso-Franciscone accompagnano il cantante che presenta brani da «Come se i pesci» e «Sono un bluff».

➔ **Le Ginestre.** Scoperta nel 2004 dal Festival Jazz di Moncalieri quando vinse il concorso per giovani, Danielle Di Majo, si presenta sabato 14 alle 22 in via Valprato 15. Presenta «Eccedere di Blu», il nuovo cd. La sassofonista è accompagnata da Fabio Giachino, piano, Marco Piccirillo, contrabbasso, Emilio Bernè, batteria. Ospite l'affermato sax Giancarlo Maurino. Lunedì 16, ore 22, è tempo di jam.

➔ **Museo di Anatomia.** Per la Notte europea dei Musei, sabato 14 nell'Aula Magna di corso d'Azeglio 52, alle 18, con replica alle 21, il concerto «L'Italia di Buscaglione e Carosone» del Gruppo Jazz dell'Associazione Musicale degli Studenti Universitari del Piemonte diretto da Gian Luigi Panattoni. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

➔ **Jam off.** Lato destro dei Murazzi, con ingresso gratuito, giovedì 19 due set (19,30-21 e 22-23,30) con Jazz Accident, quartetto nato nel 2009 (Denitto, Giachino, Piccirillo, Musarò) in uscita, a breve, col secondo cd «Play Mobil», in cui collabora il trombettista Fabrizio Bosso.

➔ **Caffetteria55.** A Piossasco, via Palestro 55, aperijazz sa-

bato 14 dalle 18,30 con Renata Bolognesi, voce e Marcello Lavezzo, piano, in occasione dell'inaugurazione della mostra di Silvio Fresia, artista ispirato da una serie di fotografie dell'edizione 2010 del Piossasco Jazz Festival.

➔ **Caos Pub.** A Chiaverano in corso Carlo Zuffo 10 (0125/798000), giovedì 19 alle 21,30, c'è il Barbera Trio (Giuseppe Barbera piano, Tito Mangialajo contrabbasso, Ferdinando Farò batteria).

➔ **Cantine Morbelli.** In via Dora Baltea 20, a Ivrea, martedì 17 alle 21,30, suonano i Phala, Paolo Porta sax tenore, Francesco Guaiana chitarra, Andrea Lombardini basso, Ermanno Barron batteria. Ingresso libero. Info 0125/641675. [M. B.]

Argomento: **Museo di Anatomia**

Pag. **6**

## Aula Magna Museo di Anatomia

**CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 52**

ore 18 e 21 Gruppo Jazz dell'Associazione Musicale degli Studenti Universitari diretto da Gian Luigi Panattoni

gio 19/05/2011

**TorinoSette**

Estratto da pagina: 70

➔ **MERCOLEDÌ 18 MAGGIO**



Alla Pinacoteca Agnelli ingressi ridotti per la Giornata Icom

## Giornata internazionale di cultura Ingressi gratuiti e varie attività

Numerosi musei aderiscono alla giornata dell'International Council of Museums, mercoledì 18 maggio, con ingresso gratuito o ridotto e varie attività. Propongono la riduzione (a 2,50 euro) il Museo Regionale di Scienze Naturali (via Giolitti 36, 011/4326354) e la Pinacoteca Agnelli (Lingotto, 011/0062713 - visite guidate su [www.pinacoteca-agnelli.it](http://www.pinacoteca-agnelli.it)), nonché la Gam (via Magenta 31, 011/4429518), il Mao (via San Domenico 11, 011/4436927) e Palazzo Madama (piazza Castello, 011/4433501) a 4 euro e la Rocca medioevale (parco del Valentino, 011/4431701 - 3 euro). Il Giardino del Borgo è gratuito. Visite libere anche al Museo Pietro Micca (via Guicciardini 7, 011/546317) e ai Musei universitari del Palazzo degli Istituti anatomici (corso M. D'Azeglio, 52 - via P. Giuria 15) ovvero quelli di Anatomia Luigi Rolando, di Antropologia criminale Cesare Lombroso e

della Frutta. Altro museo universitario, quello di Antropologia ed Etnografia (via Accademia Albertina 17, 011/6704550/51) propone l'apertura straordinaria dalle 14 alle 17, su prenotazione entro il 16. Il Museo diffuso della Resistenza (corso Valdocco 4a, 011/4363470) aderisce con percorsi di visita su prenotazione: alle 16, «Torino 1938/1948 - dalle leggi razziali alla costituzione» e, alle 21, al rifugio antiaereo di piazza Risorgimento (quest'ultimo a 3 euro). Itinerari a tema anche al Planetario di Pino torinese (info 011/8118640 e [www.planetarioditorino.it](http://www.planetarioditorino.it)) e al Museo di Antichità (via XX Settembre 88/c, 011/5212251) con «Storie di cacce, di cuochi, di libagioni». Visite guidate anche al Museo del carcere Le Nuove (via Borsellino 3. Info. [www.museolenueve.it](http://www.museolenueve.it)). Il Museo nazionale del Cinema (011/8138511) propone infine un video sul suo sito ([www.museocinema.it](http://www.museocinema.it)) dal titolo «La carriola delle immagini». [E. F.]

# SETTE

Direttore Responsabile  
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata  
498.438

## *Documentari*

### *Dall'India a Torino*

**R**iparte oggi *Superquark* (RaiUno, ore 21.20), lo storico programma di Piero Angela: 12 puntate, in onda il giovedì fino al 25 agosto. Questa sera un documentario della serie "Ushuaia" di Nicolas Hulot racconterà le differenze tra un'India molto urbanizzata e un Nepal ai confini del mondo. Poi Alberto Angela guiderà gli spettatori nel Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" di Torino, dove si trovano reperti appartenuti a criminali e malati di mente. Poi un servizio di Lorenzo Pinna con animazioni in 3D dell'interno delle cellule.

Estratto da pag. 35



Domenica  
12/06/2011

Direttore Responsabile  
Aldo Fittante

Diffusione Testata  
n.d.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## CORIANDOLI...

OGGI QUI DOMANI... LLA

**OGGI QUI DOMANI... LLA** rubr.  
Renzo Arbore racconta 50 anni di attività e 20 di Orchestra Italiana: musica, amici, viaggi, retroscena. In coppia con Boncompagni nell'ultima puntata di *Che tempo che fa*. Ora si concede 35 pillole di ricordi all'insegna dello humour. È più giovane Adelmo Fornaciari, ma ha avuto una vita altrettanto intensa. In *Zucchero dal Mississippi al Po* (Rai5, gio. 16/6, 21.05) anche il rocker emiliano si racconta (e di lui parlano gli amici, da Bono a Sting, a Guccini), a partire dall'ultimo album, *Chocabeck*. **domenica 12/6 - Rai 5 - 20.00**

### CHI SE NE FREGA DELLA MUSICA

**CHI SE NE FREGA DELLA MUSICA** musicale  
Il titolo del programma è quello del suo singolo on air in questi giorni. Caparezza e il sound pugliese, con il viatico di ospiti illustri, da Pagani ai Negramaro, al Sud Sound System. **martedì 13/6 - Disney Tv - 21.00**

**VUOTI DI MEMORIA** document.  
Sottotitolo: *Donne e uomini da non dimenticare*. È un nuovo programma dedicato a insigni italiani. Si parte l'8/6 con un ricordo del regista Giuseppe De Santis (*Rosa amore*), Nato maestro. Oggi il manager Gino Martinoli. **mercoledì 15/6 - Rai1 - 2.35**

**SULLE TRACCE DEL CRIMINE** doc.  
Section de recherches è serie in Francia di successo, giunta alla stagione 5 (50 episodi da 52'; la 6 è in preparazione). I casi di una sezione speciale della Polizia con base a Bordeaux. Con Xavier Deluc e Virginie Calari. **giovedì 16/6 - Rai3 - 21.05**



CHI SE NE FREGA DELLA MUSICA

**SUPERQUARK** document.  
Non c'è estate senza Piero Angela e il suo magazine: scienza, natura e storia per 12 puntate. In trasferta "in nome del padre" Alberto (prima tappa al Museo di Antropologia Criminale Lombroso di Torino), che a sua volta, da martedì 14/6, 23.10, sempre su Rai1, debutta con *Passaggio a Nord-Ovest* in versione serale. 12 serate incentrate su popoli e culture e curiosità antropologiche. Non una famiglia: una benemerita holding della divulgazione storico-scientifica. **giovedì 16/6 - Rai1 - 23.10**



THE GLADES

**DONNE NEL MITO: ELLA FITZGERALD**  
Magnifica, immensa e leggendaria dea del jazz, la cantante Ella Fitzgerald viene ricordata nell'appuntamento sulle figure femminili più grandi del 20esimo secolo. A 15 anni esatti dalla morte, clip, foto e interviste ripercorrono la fenomenale carriera della favolosa interprete che sfondò da dilettante dopo un'adolescenza in un orfanotrofio di NY. **martedì 13/6 - Dina Universal - 21.00**



IMPARIAMO L'INGLESE



GREY'S ANATOMY telefilm

Le primissime stagioni di *Grey's Anatomy* e *Dr. House* avevano in comune, oltre all'ambientazione ospedaliera, misteriose analogie relative ai pazienti e situazioni varie. La settima stagione di entrambi i medical sfoggia una puntata che sfrutta le doti canore del cast. Nel caso di *House*, Hugh Laurie (con Lisa Edelstein) regala al pubblico il fenomenale intermezzo canterino dell'onirica *Get Happy* nell'episodio *Hollywood, Hollywood*. *Grey's* propone invece (oggi) *Una canzone per rinascere*, omaggio musicale che si va ad aggiungere alla lista di speciali danzerini della serialità. Memorabili furono i protagonisti di *Buffy l'ammazzavampiri*, *Ally McBeal*, *Xena, Principessa guerriera* e *Scrubs* in versione Broadway. Venerdì 17/6 (15.00) su Italia1, il 100esimo episodio di *How I Met Your Mother* con una nuova performance canora di Neil Patrick Harris dopo *Glee* e *Dr. Horrible's Sing-Along Blog* (cult musicale per la Rete di Joss Whedon). **L.N. lunedì 13/6 - FoxLife - 21.00**

### THE GLADES serie

Rigogliose e popolate da coccodrilli, le Everglades sono le zone paludose che caratterizzano il Sud della Florida e che vediamo spesso in *Coi: Miami* o *Dexter*. Stesso genere e stessi luoghi per la nuova serie di Clifton Campbell (*Profiler*, *White Collar*), veterano dei polizieschi. **lunedì 13/6 - Fox - 21.00**

### COMING OUT. WHEN I KNEW documentario

In occasione dell'Europride (la parata che celebra la parità dei diritti di gay, lesbiche, bisex e transgender) che si svolge a Roma l'11/6, Current propone il ciclo *Born to Be Proud*, composto di documentari sulla identità sessuale, la disforia di genere e speciali sugli eventi culturali precedenti la sfilata. Questa settimana, ispirato al libro di Robert Trachtenberg, il doc di Fibo che raccoglie 150 esperienze di coming out. **lunedì 13/6 - Current - 21.10**

### DONNE NEL MITO: ELLA FITZGERALD pillole

Magnifica, immensa e leggendaria dea del jazz, la cantante Ella Fitzgerald viene ricordata nell'appuntamento sulle figure femminili più grandi del 20esimo secolo. A 15 anni esatti dalla morte, clip, foto e interviste ripercorrono la fenomenale carriera della favolosa interprete che sfondò da dilettante dopo un'adolescenza in un orfanotrofio di NY. **martedì 13/6 - Dina Universal - 21.00**

### IMPARIAMO L'INGLESE CANTANDO CON HELLO KITTY cartone

Sono i tenerissimi episodi speciali della serie animata ispirata alla gattina giapponese Kitty, che questa settimana si dà all'importante insegnamento dei termini d'uso comune della lingua inglese con l'aiuto di canzoni. **sabato 18/6 - Animaplan - 18.00**

FILMTV 35

LA STAMPA

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO

VENERDÌ 16 - GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 2011

SETTIMANALE  
DI SPETTACOLO  
CULTURA E  
TEMPO LIBERO

NUMERO 1134  
TORINOSETTE@LASTAMPA.IT

# TORINOsette

www.lastampa.it/torinosette

## E adesso c'è il raduno della Sanità Militare

DA VENERDÌ 16 A DOMENICA 18

Un fitto programma di commemorazioni e iniziative

MARCO BOBBIO

Salutati i Vigili del Fuoco, Torino si appresta a ospitare, nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il raduno dell'associazione nazionale della Sanità militare. I festeggiamenti inizieranno venerdì 16 e si concluderanno domenica 18.

glia e realizzati tra la fine del 700 e gli ultimi anni dell'800. La mostra rimarrà aperta fino a sabato 1 ottobre.

La giornata di sabato 17 sarà invece dedicata al congresso nazionale «La Sanità Militare nella storia d'Italia», che si svolgerà al centro incontri della Regione Piemonte, in corso Stati Uniti 23. Le relazioni saranno aperte da Anto-

Il programma parte venerdì, alle 9, al Cimitero monumentale, in corso Novara dove, alla presenza della autorità civili e militari sarà deposta una corona d'alloro al mausoleo di Alessandro Riberi, fondatore del Corpo sanitario militare, a cui seguirà l'allocuzione del presidente nazionale dell'associazione. La giornata continuerà con la visita alla Reggia di Venaria, al museo di Antropologia criminale «Cesare Lombroso», in via Pietro Giuria 15, e al museo di Anatomia «Luigi Rolando», in corso Massimo d'Azeglio 52. In questi locali è allestita, a cura del museo e dell'Astut (Archivio scientifico e tecnologico dell'università di Torino), la mostra «Medicina e chirurgia di guerra nel Risorgimento. Uno sguardo in una collezione nascosta del museo di Anatomia di Torino»: saranno esposti per la prima volta documenti e strumenti utilizzati sui campi di batta-

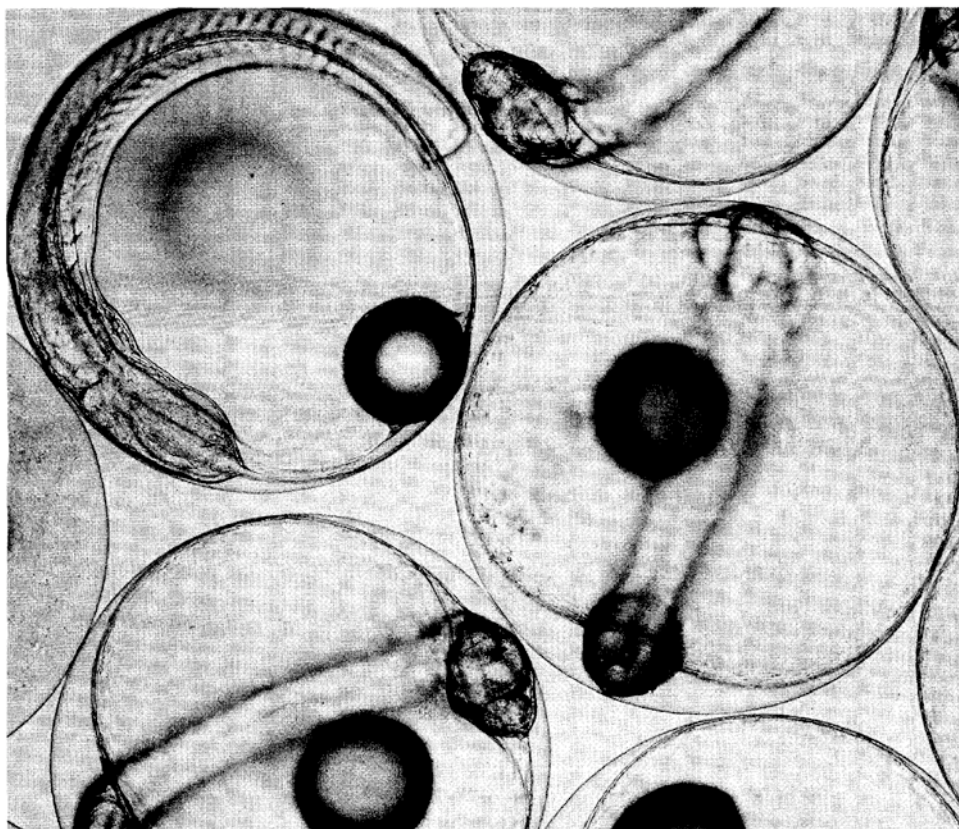
Il programma parte venerdì, alle 9, al Cimitero monumentale, in corso Novara dove, alla presenza della autorità civili e militari sarà deposta una corona d'alloro al mausoleo di Alessandro Riberi, fondatore del Corpo sanitario militare, a cui seguirà l'allocuzione del presidente nazionale dell'associazione. La giornata continuerà con la visita alla Reggia di Venaria, al museo di Antropologia criminale «Cesare Lombroso», in via Pietro Giuria 15, e al museo di Anatomia «Luigi Rolando», in corso Massimo d'Azeglio 52. In questi locali è allestita, a cura del museo e dell'Astut (Archivio scientifico e tecnologico dell'università di Torino), la mostra «Medicina e chirurgia di guerra nel Risorgimento. Uno sguardo in una collezione nascosta del museo di Anatomia di Torino»: saranno esposti per la prima volta documenti e strumenti utilizzati sui campi di batta-

Il programma parte venerdì, alle 9, al Cimitero monumentale, in corso Novara dove, alla presenza della autorità civili e militari sarà deposta una corona d'alloro al mausoleo di Alessandro Riberi, fondatore del Corpo sanitario militare, a cui seguirà l'allocuzione del presidente nazionale dell'associazione. La giornata continuerà con la visita alla Reggia di Venaria, al museo di Antropologia criminale «Cesare Lombroso», in via Pietro Giuria 15, e al museo di Anatomia «Luigi Rolando», in corso Massimo d'Azeglio 52. In questi locali è allestita, a cura del museo e dell'Astut (Archivio scientifico e tecnologico dell'università di Torino), la mostra «Medicina e chirurgia di guerra nel Risorgimento. Uno sguardo in una collezione nascosta del museo di Anatomia di Torino»: saranno esposti per la prima volta documenti e strumenti utilizzati sui campi di batta-

del 23 Settembre 2011

TORINO**sette**

estratto da pag. 1



## **La notte dei Ricercatori** una festa per non arrendersi

del 23 Settembre 2011

TORINOsette

estratto da pag. 39

## La notte dei Ricercatori

In piazza Castello una non stop dal pomeriggio sino a mezzanotte con laboratori giochi e dibattiti per avvicinare i giovani alla scienza e salvare le nostre eccellenze

**ANTONIO LO CAMPO**

Si accendono i riflettori sulla ricerca scientifica. Per valorizzarne le eccellenze e divulgarle a ragazzi e adulti, e poi perché sarà una vera «notte della ricerca», come da tradizione ormai da qualche anno, tra laboratori, esperimenti interattivi, giochi, dibattiti, musiche dal vivo. Grande crocevia e punto d'incontro de «La Notte dei Ricercatori 2011» è piazza Castello, dove gli exhibit verranno allestiti e saranno visitabili dalle 17 fino a mezzanotte di venerdì 23 settembre. Coordinati da Agorà Scienza, Università e Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università di Scienze Gastronomiche, CentroScienza Onlus e Creativa Impresa di Comunicazione, proporranno tematiche su ogni settore. I ricercatori affermano che la curiosità è uno dei fattori decisivi per poter diventare dei bravi studiosi, come dimostra «XKè? - Il laboratorio della curiosità», un museo interattivo per scuole primarie e medie su iniziativa della Fondazione della Scuola della Compagnia di San Paolo che si inaugurerà la stessa sera (servizio a pagina 43).

E sempre per i più piccoli, vi sarà anche quest'anno il «Rally della Scienza» (per ragazzi da 8 a 11 anni, con inizio gioco alle 16,30), a cura di Centro Scienza Onlus.

La curiosità si sposta poi nel settore della fisica e della chimica con i laboratori-exhibit «Scommettiamo sulla chimica?» e con «Chimica, la nostra vita, il nostro futuro», dove si spiegherà la materia, e si farà il punto sull'energia e più in generale sui nostri consumi, in occasione dell'Anno Internazionale della Chimica. Ma anche l'ingegneria chimica promette di diventare una sfida importante per il futuro, e se ne parla nello spazio «Le frontiere dell'ingegneria chimica».

Alle esperienze della fisica sono dedicati lo stand della Biblioteca Archimede di Settimo Torinese con la mostra fotografica «Scienza estrema» e con «Fisici a caccia di particelle», a cura di Infn.

E come non pensare all'ambiente e al nostro fragile ecosistema? A questi temi saranno dedicati gli exhibit zRicerca in azione: agricoltura e biosicurezza», a cura dell'Università di Torino, e poi «Le sfide dell'energia», a cura del JRC di Ispra, e una «Analisi ambientale applicata allo sport», a cura del Consorzio Lamma, e «MovimentaT0», dove il Centro Ricerche in Scienze Motorie illustra attività di ricerca in ambito sportivo e motorio.

La tecnologia è sempre grande protagonista: da «La robotica nelle case», a cura del Politecnico di Torino, dedicata allo sviluppo di robot per la ricerca e l'aiuto per anziani e disabili, a «Team Policumbent: veicoli a propulsione umana»,

dove si progettano nuovi veicoli del dopo-bicicletta; da «Abitare transitivo», sulle ricerche della cultura dell'abitare in epoca digitale, a «Fused», che illustrerà un velivolo multi elica in grado di trovare in tempi brevi persone disperse in montagna o sotto le valanghe, tutto proporrà novità e importanti ricerche tecnologiche.

In primo piano anche le neuroscienze, con «Salva i nostri cervelli per salvare il tuo», e con «Colpisci le neuroscienze!», che propone un quiz scientifico per capire chi è più «adatto» a diventare neuroscienziato. E c'è anche «Disegna il tuo microbo», a cura dell'Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino, che intende far toccare a ragazzi e adulti gli strumenti di decenni di ricerche.

E poi molte tematiche curiose e di grande interesse generale. Come «Scatol8», un sistema di telerilevamento di variabili ambientali e gestionali, o come «Cosmetici: cosa ci mettiamo sulla pelle?».

La Notte dei Ricercatori a Torino vedrà l'apertura straordinaria di Musei fino a mezzanotte con ingresso gratuito: Museo Regionale di Scienze Naturali, Museo di Anatomia Umana «L. Rolando», Museo della Frutta «F.G. Valletti», Museo di Antropologia criminale «Lombroso» (con navette gratuite da piazza Castello). E poi il Planetario, l'Osservatorio Astronomico e il laboratorio della curiosità Xkè?



il nostro  
tempo

SCIENZA

Domenica  
25 Dicembre 2011 21

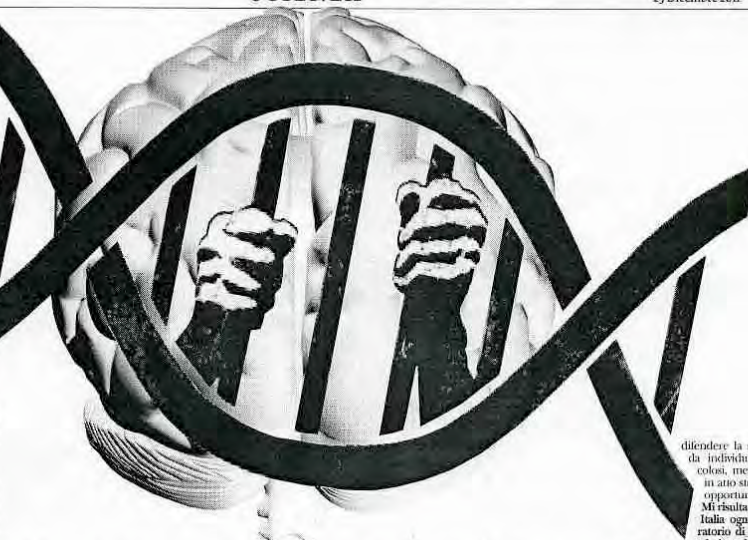
Lara Reale

Trieste, 2009. La Corte d'Assise di Appello diminuisce di un terzo la pena inflitta a un omicida per infanti morti, perché un'indagine genetica rivela che l'imputato ha una particolare variante di un enzima (e dunque del gene che lo codifica) che favorisce lo sviluppo di un'ideazione violenta. Como, 2010. Il giudice per l'udienza preliminare riconosce il vizio parziale di mente a una giovane accusata dell'omicidio della sorella e del tentato omicidio di padre e madre. L'imputata presenta infatti alterazioni nella morfologia e nel volume di un'area del cervello che ha la funzione di regolare le azioni aggressive, inoltre ha fattori genetici associati a un maggiore rischio di comportamento violento.

Quelli appena citati sono i primi casi italiani di processi in cui risultati di analisi genetiche, morfologiche e funzionali del cervello condotte sugli imputati hanno contribuito a stabilire la condizione e l'entità della pena. Tornano quindi di grande attualità interrogativi di fondo: la memoria criminale si nasce o si diventa? In che misura il comportamento deviano dipende dai geni? Le scoperte sulla struttura del cervello modificheranno il modo di intendere la responsabilità? E come influenzeranno le decisioni del tribunale? Di questi temi si sono occupati neuroscienziati, biocritici, magistrati, tecnici di laboratorio, antropologi e filosofi riuniti a Roma lo scorso 15 dicembre per il convegno «Neuroetica e tribunali. Profili di responsabilità morale, giuridica e sociale nella prospettiva delle neuroscienze».

Coordinatrice dell'incontro Cinzia Caporale, responsabile del modulo di ricerca in «Bioetica, etica della ricerca e Diritto» dell'Istituto di studi giuridici internazionali del Consiglio nazionale delle ricerche (Isg-Cnr).  
Dottoranda Caporale, quanto contano i geni nella determinazione dei comportamenti devianti e quanto conta invece l'ambiente? Sicuramente c'è un fondamento biologico e, quindi, anche genetico al nostro comportamento. È un concetto che può far paura, perché potrebbe affermare la tendenza a ridurre le persone prevalentemente al loro corredo genetico e a cedere a una sorta di «determinismo» biologico che pesa sulla persona in termini di condizione ontologica, predefinita e immutabile, e annulla il ruolo della volontà individuale. Ma non è così, perché la base biologica del comportamento non oscura affatto il nostro libero arbitrio e, dunque, non sottrae l'individuo alle sue responsabilità. Occorre avere sempre bene a mente che la base biologica interviene su una biografia personale e in un certo contesto.

Che attendibilità hanno allora le correlazioni individuate tra certi geni e le condotte criminali? Ripeto: è ormai indubbio che certi comportamenti antisociali e devianti sono connessi a una certa vulnerabilità genetica, ma le evidenze scientifiche sono ancora da consolidare. La *behavioral genetic* (genetica del comportamento) è ancora in una fase pionieristica. Dunque, se è possibile affermare che una vita difficile e una biologia sensibile producono individui predisposti a delinquere, resta pressoché impossibile stabilire quanto incidano prepotentemente le due componenti. Infatti, a livello genetico, determinati comportamenti fanno alla base diversi tipi di geni e non ne conosciamo solo alcuni. In secondo luogo, ciascuno di questi geni ha una sua variabilità espressa e



| Convegno | Le neuroscienze moderne e i loro rapporti con la Giustizia

## La genetica dice «no» a Lombroso

una capacità di incidere sul comportamento che può essere molto piccola o molto grande ed essere influenzata molto o poco dall'ambiente... Quindi, nella realtà, entrano in gioco decine e decine di variabili e il sistema è talmente complesso che è difficile dire qual è la percentuale di vulnerabilità individuale all'ambiente e quanta è invece la predeterminazione. Inoltre oggi sappiamo che ha un ruolo fondamentale anche l'epigenetica. Semplificando in modo estremo, questa branca della genetica descrive i cambiamenti genetici che intervengono nel corso del tempo lungo la sequenza del dna individuale e, dunque, non sono ereditati. E i cambiamenti che intervengono a livello epigenetico (spesso legati all'ambiente circostante) possono attenuare o intensificare l'espressione dei geni coinvolti.

Qualcuno, come George W. Bush, ha avviato programmi di monitoraggio e prevenzione per soggetti a rischio genetico: quanto possono essere utili e, soprattutto, leciti? Per quanto ho detto prima, interventi simili possono apparire inquietanti. Ma proviamo a ragionare con serenità: se noi abbiamo a che fare con persone maggiormente vulnerabili dal punto di vista biologico e genetico e mettiamo in atto politiche sociali che rendono migliore l'ambiente in cui vivono, evitando loro stress e traumi che potrebbero avere influenza negativa, quasi sicuramente quelle persone non esprimeranno comportamenti devianti. Dunque, le conoscenze neuroscientifiche ci consentirebbero di offrire a questi soggetti condizioni di pari opportunità rispetto a chi non è vulnerabile geneticamente.

Questo presuppone che ci sia una percezione corretta del fatto che i geni influiscono fino a un certo punto e l'ambiente gioca sempre un ruolo determinante...

Certo. Chiaramente occorre scongiurare la possibilità che si crei un «registro di dati», contenente non solo il nome di chi si è con-

portato male in passato (che è già grave, perché ogni persona può cambiare o migliorare) ma anche di chi potenzialmente potrebbe farlo. L'etica e, soprattutto, la bioetica e la neuroetica devono vigilare affinché questo non accada. Se la *behavioral genetic* presen-

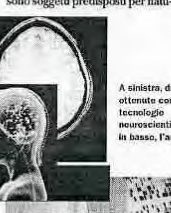


A sinistra, due immagini ottenute con le moderne tecnologie neuroscientifiche. In basso, l'analisi del Dna

**Il Dna non oscura il libero arbitrio e le responsabilità nella criminalità umana**

ta ancora tutti i limiti su esposti, quale attendibilità hanno invece i risultati delle indagini morfologiche, biologiche e funzionali sul cervello (come il *neuroimaging* cerebrale)? Anche a questo riguardo le tecniche che utilizziamo hanno un margine di errore intrinseco, a cui si aggiunge una certa difficoltà interpretativa, legata, spesso, all'esperienza. Già, perché se in un processo vengono esplicitati tutti i passaggi rituali e le prove sono cercate in tutti i modi previsti dalla legge, aggiungere (e dunque non sostituire) anche le evidenze di tipo neuroscientifico può essere di aiuto al giudice. Ri-

tengo che quando ci si trova agli inizi di un percorso sia prudente non dargli un peso eccessivo, ma sia altrettanto saggio prenderlo sul serio. Nell'800 Cesare Lombroso sosteneva che «nella specie umana vi sono soggetti predisposti per nati-



ra alla condotta criminale». Oggi possiamo accettare, e in che termini, una simile affermazione? Lombroso ha sbagliato non solo nel basare poco «scientificamente» i propri studi, ma anche nel favorire la semplificazione che porta all'orrore. In realtà le recenti evidenze scientifiche, considerate in tutta la loro complessità, possono costituire una garanzia per i singoli e la società. Per riportare le persone a livelli di benessere, socialità e interazione pacifica può essere necessario avere strumenti più sofisticati di quelli che immaginiamo, inclusa un'applicazione della pena differenziata. La punizione consista nel dare al criminale ciò che effettivamente «si merita» alla luce di tutte le evidenze, ma allo stesso tempo occorra

difendere la società da individui pericolosi, mettendo in atto strategie opportune. Mi risulta che in Italia ogni laboratorio di analisi sul dna abbia la

facoltà di adottare propri protocolli analitici. Ritiene sia necessario un processo di standardizzazione di queste tecniche? Il nostro Paese vanta tecnici ed esperti molto qualificati e preparati. Certo è che si tratta di metodi di analisi molto difficili, che implicano sempre margini di incertezza e probalimento, quindi i laboratori e i periti che fanno più esami acquisiscono maggiore esperienza e, in definitiva, attendibilità. Secondo lei i nostri giudici e avvocati sono sufficientemente preparati a interpretare i risultati prodotti dalle tecniche neuroscientifiche e dalla genetica?

Sì. Ritengo che sia i magistrati sia gli avvocati italiani siano molto bravi e tecnicamente preparati. Inoltre, in generale, sono persone che fanno la piena consapevolezza della necessità di un aggiornamento professionale continuo. Penso che il vero nodo cruciale non sia quello della formazione, quanto piuttosto la disomogeneità applicativa delle nuove tecniche. Le prove di tipo neuroscientifico e genetico dovrebbero essere usate allo stesso modo in tutte le Procure e i tribunali della Penisola. Esistono strumenti giuridici capaci di prevenire e reprimere abusi nell'uso di test genetici e neurobiologici?

Ritengo che la Costituzione sia sufficiente e che non si debbano inventare nuove forme di tutela *ad hoc*. Certo permane una differenza sostanziale tra i dati genetici e tutti gli altri tipi di informazione attinenti la privacy individuale. I dati genetici, infatti, non riguardano solo l'individuo, ma tutti i suoi consanguinei. E questo può danneggiarli. Supponiamo, ad esempio, che in un processo un imputato ottenga una riduzione di pena grazie all'analisi del dna: è vero che è suo diritto chiedere quella prova e trarne un beneficio personale, ma non si può dire altrettanto per i familiari che possiedono quegli stessi geni e potrebbero dunque essere soggetti a discriminazioni. La privacy genetica non è quindi una privacy individuale ma familiare, quindi si rischia di nuocerla meno. Ma questo è un problema bioetico generale, non solo italiano.

Il cittadino medio è correttamente informato su questi temi? Occorre grande responsabilità sia tra gli studiosi di neuroscienze sia tra i giornalisti per evitare, da una parte, il rigetto della modernità e, dall'altra, il formarsi di aspettative e semplificazioni eccessive. La gente deve abituarsi a pensare che la realtà è complessa, quindi non si possono avere né pretese né rifiuti assoluti.



# mensili

**Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando"** corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;  
e-mail: [museo.anatomia@unito.it](mailto:museo.anatomia@unito.it); sito web: [www.museounito.it/anatomia](http://www.museounito.it/anatomia); [www.torinoscienza.it/anatomia](http://www.torinoscienza.it/anatomia)

**Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"** via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;  
e-mail: [museo.lombroso@unito.it](mailto:museo.lombroso@unito.it) ; sito web: [www.museounito.it/lombroso](http://www.museounito.it/lombroso)

**Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti"** via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;  
e-mail: [info-museodellafrutta@comune.torino.it](mailto:info-museodellafrutta@comune.torino.it); sito web: [www.museodellafrutta.it](http://www.museodellafrutta.it)

**dossier**

150 ANNI

FEBBRAIO 2011

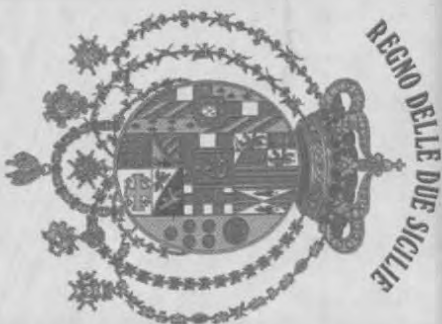
## Neoborbonici, ovvero l'altra faccia del Risorgimento

"150 dell'Unità d'Italia noi il fasteggeremo sventolando la bandiera del Regno delle Due Sicilie", dice Fiore Marro, 47 anni, di San Nicola La Strada in provincia di Caserta, e presidente dei Comitati delle Due Sicilie. Il 17 marzo non tutti gli italiani si preparano a ricordare l'Unità d'Italia nello stesso modo. Sì, perché la storia del Risorgimento può essere letta e interpretata da molti punti di vista. E, per molti, le tappe militari dell'unificazione non sarebbero state altro che un'invasione bella e buona a danno del Regno borbonico delle Due Sicilie. Neoborbonici, revisionisti, indipendentisti, meridionalisti: li chiamano e si chiamano con nomi diversi. "Non siamo un partito, siamo una nazione", ci spiega Marro. "E, come una nazione, abbiamo tante varietà di vedute ed estrazioni al nostro interno. Il mondo dei movimenti meridionalisti è molto frammentato. Non abbiamo ancora

trovato un leader che ci abbia uniti tutti, come è avvenuto con Bossi per la Lega Nord". E infatti navigando nel web, oltre al Movimento Neoborbonico, dai quali i Comitati delle Due Sicilie si sono separati nel 2007, e all'Indipendentista Associazione culturale Due Sicilie, si incontrano i gruppi napoletani Insorgenza Civile e VANTO (acronimo di Valorizzazione Autentica Napoletanità a Tutela dell'Origoglio), la pugliese Azione e tradizione e il Movimento meridionale in Calabria. E non mancano i mezzi di informazione online come la Nazione Meridionale, "la voce che parla ai popoli muti dell'Italia del Sud", il quotidiano Il Nuovo Sud e la neonata radio Regno FM, "la radio che dice solo la verità", come ripete il jingle tra una canzone e una pillola storica e l'altra.

Dal Sud al Nord: a maggio per la seconda volta i sostenitori dei Comitati delle Due Sicilie si preparano a manifestare, qui a Torino, contro il Museo Lombroso, che conserva i resti di puniti "briganti" meridionali, e al Forte di Fenestrelle, per ricordare gli oltre 20 mila soldati borbonici e papalini che il furono imprigionati a partire dal 1861. "Sarà una protesta pacifica", precisa Fiore Marro. "L'odio è sempre un sentimento stupido e il nostro obiettivo, in fondo, è quello di riuscire a stimolare il dialogo, anche a livello istituzionale, per riorganizzare l'Italia, eliminando gli sbilanciamenti che riguardano il Sud".

ideata da Angiolino Bertì. E c'è pure il pesce, così chiamato per il colore arancione che ricorda quelle delle camicie dell'Impresa dei Mille. Non mancano, com'è ovvio, i francobolli. L'effigie di Garibaldi compare su serie commemorative emesse in Italia nel 1910, nel 1932, nel 1957, nel 1959, nel 1960 e nel 2007.



giugno 2011 | TORINO NEL RISORGIMENTO

## LE SCIENZE A TORINO A METÀ OTTOCENTO

Destino di studiosi e inventori è quello di essere raramente supportati dal potere con risorse e mezzi: ciononostante Torino, nell'Ottocento, inventa istituti, facoltà, laboratori dove personaggi come Lagrange, Plana, Avogadro, Sella, Sommeiller scrivono pagine di storia delle scienze

di **Marco Galloni**

Il mezzo secolo intercorso fra la fine del periodo napoleonico, in cui Torino era divenuta parte organica dell'impero francese, e l'unificazione dell'Italia, con la fugace acquisizione della dignità di capitale di un regno realmente nazionale, rappresentò per la città e per la sua élite culturale una fase di transizione ricca di contrasti. Nel Settecento la scienza torinese aveva vissuto un notevole sviluppo, che l'aveva posta in primo piano grazie a figure quali l'abate **Giambattista Beccaria** (1716-1781), docente di fisica, che aveva trattato da pari con Benjamin Franklin sull'elettricismo ed era entrato nella ristretta cerchia degli studiosi che avevano gestito problemi di enorme importanza e complessità quali le misure terrestri, in particolare la valutazione della lunghezza del grado di meridiano a Torino, pubblicata nel 1774 nel volume *Gnarus taurinensis*. Beccaria poté utilizzare mezzi tecnici ancora modesti (si pensi che un piccolo errore nei suoi calcoli fu dovuto all'attrazione della massa delle Alpi che deviava il filo a piombo), ma contribuì a porre le basi per l'unificazione dei sistemi di misura. La personalità dell'abate aveva stimolato in alcuni giovani la passione per la conoscenza e avrebbe portato alla nascita del primo germe dell'**Accademia delle Scienze** (1757) e allo sviluppo sia delle discipline più astratte, come la matematica, portata a livelli di eccellenza da **Luigi de Lagrange** (1736-1813), sia di quelle sperimentali, come la fisica e la chimica, sia, ancora, delle branche scientifiche legate all'osservazione della natura: zoologia, botanica, mineralogia, anatomia, astronomia.

### DALLA "RESTAURAZIONE SCIENTIFICA" ALLO STATUTO ALBERTINO: LUCI E OMBRE DELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO

La pratica della scienza sollecitava le menti a uno spirito critico e analitico che, se applicato alla vita sociale, portava facil-

mente gli studiosi ad assumere un ruolo di innovatori e toccava anche temi delicati che potevano trovarsi in contrasto con la religione e con le radicate credenze dei benpensanti. Questi problemi, che si trasferivano dalla scienza alla filosofia e alla politica, sarebbero stati acuiti al massimo nel periodo della Restaurazione, quando per volere del re Vittorio Emanuele I, tornato sul trono dopo l'esilio in Sardegna, gran parte dell'*intelligenza* sarebbe stata emarginata e allontanata anche dagli incarichi di insegnamento e di ricerca, che furono spesso affidati a figure molto minori per cultura ma più allineate alle nuove – anzi vecchie – direttive del potere.

Nei primi attrezzati laboratori scientifici, allestiti presso l'Accademia delle Scienze, chimica, astronomia e meteorologia erano state studiate sperimentalmente utilizzando anche l'**osservatorio** che, situato in una torretta sul tetto, dal 1787 fino al 1865 permise di effettuare una serie continua di rilevazioni climatologiche. Parallelamente l'Accademia aveva promosso concorsi volti alla soluzione di problemi concreti ed era incaricata del rilascio di privilegi, cioè di brevetti per invenzioni utili alla società e all'economia.

Presso l'Università le cose erano andate diversamente: pochi mesi dopo la promulgazione dello Statuto Albertino, con un Regio Decreto dell'ottobre 1848 veniva istituita la Facoltà di Scienze fisiche e matematiche, di cui il matematico e astronomo **Giovanni Plana** (1781-1864) fu il primo preside. Nel 1817 Plana fece erigere, su una torre di Palazzo Madama, l'**osservatorio astronomico**, da cui fu possibile eseguire studi nel cielo torinese non ancora offuscato dalle luci cittadine. All'astronomia si affiancò sempre più la meteorologia (le due discipline rientravano nella fisica) che, fino al 1825, ebbe un valido fautore nell'abate **Antonio Maria Vassalli Eandi** (1761-1825), studioso,

inoltre, di elettrologia, nel solco tracciato da Giambattista Beccaria. In seguito si mise in evidenza Giuseppe Domenico Botto (1791-1865) docente di fisica sperimentale che realizzò nel 1834 un motore elettrico, ancora oggi conservato.

Gli **istituti universitari scientifici e i laboratori**, in cui operò gran parte di questi studiosi protagonisti del lento progresso delle scienze torinesi, si trovavano in via Po 18, nei locali dell'ex convento di San Francesco da Paola.

### LE SCIENZE DELLA VITA: DALLA ZOOLOGIA ALLA BOTANICA ALLA CHIMICA DI AVOGADRO

Nell'ambito delle cosiddette scienze della vita, le discipline che si sarebbero chiamate in seguito biologiche, la **zoologia** torinese trovò in Franco Andrea Bonelli (1784-1830) un maestro e un innovatore, iniziatore dell'**anatomia comparata** e sensibile alla teoria dell'evoluzione come presentata da Lamarck. I suoi studi trovarono continuità con Filippo De Filippi (1814-1867), medico milanese prestato alla zoologia e arrivato alla cattedra torinese nel 1847, che aprì alla disciplina nuove vie di applicazione pratica, quali la parassitologia e la piscicoltura, con l'istituzione dello Stabimento ittogenico presso i laghi di Avigliana. De Filippi, che avrebbe in seguito sposato le tesi di Darwin (celebre una sua conferenza del 1864, seguita da grandi entusiasmi e vivacissime polemiche), morì a Hong Kong nel 1867 nel corso di un viaggio intrapreso per allargare le conoscenze zoologiche in una prospettiva ormai globale e arricchire anche le collezioni del museo di Torino. La **botanica** si era sviluppata all'interno della scuola medica come fondamento della farmacologia, che utilizzava principalmente prodotti vegetali per la cura delle malattie, e sulla scia di maestri settecenteschi come Carlo Allioni (1728-



Francesco Gonin, Demetrio Festa, Collana d'illustri piemontesi (dal basso verso sinistra): Carlo Matteo Capello, anatomista, botanico, matematico; Giuseppe Grassi, letterato; Luigi Rolando, clinico e anatomista; Gian Giulio Sineo, sacerdote filantropo; Gian Francesco Napione, letterato; Franco Andrea Bonelli, zoologo; Giovan Battista Balbis, botanico; Giacomo Barovero, chirurgo. Litografia, 1832 (ASCT, Collezione Simeoni, D 1319).

1804) e Giuseppe Moris (1796-1869), che intorno alla metà dell'800 pubblicò una importante opera in tre volumi sulla flora della Sardegna, mentre l'eccezionale *Iconographia Taurinensis*, vanto della scuola botanica torinese, costituita da 64 volumi manoscritti con oltre 7500 figure di specie vegetali dipinte in originale, iniziata a metà '700 sarebbe stata completata nel 1868.

L'avvocato e conte **Amedeo Avogadro di Quaregna** (1776-1856) iniziò la propria attività accademica con la cattedra di chimica presso l'Ateneo torinese nel 1820 ma solo nel 1834 fu stabilizzato in ruolo. La sua scoperta più nota, il "numero di Avogadro", che indica il numero di atomi o molecole presenti in una mole di una sostanza, è l'unica grandezza che reca ancor oggi il nome di uno scienziato italiano. Il lavoro di questo grande chimico non fu valutato adeguatamente dai suoi contemporanei, per l'approccio molto teorico che lo poneva su un piano distante dall'empirismo ancora predominante, e infatti solo nel 1860 Stanislao Cannizzaro (1826-1910) potrà rivendicare a livello internazionale la priorità della scoperta di Avogadro delle molecole dei gas. Avogadro

fu a lungo responsabile dell'ufficio Pesi e Misure, e in questo ruolo fu uno dei principali artefici del passaggio dalle misure tradizionali al sistema metrico decimale, vera rivoluzione scientifica che progressivamente fu adottata in ambito industriale e commerciale per diffondersi poi in tutta la società. Altra figura significativa della chimica fu Giovanni Antonio Giobert (1761-1834), attivo nel periodo francese e tornato a insegnare nel 1820, che fu autore di ricerche con orientamento pratico, in particolare rivolte all'agricoltura, come quelle sull'uso di una pianta per ottenere la tintura blu delle stoffe. La chimica infatti ebbe un ruolo particolare nei confronti del mondo agrario, nella città in cui l'**Accademia di Agricoltura** era stata fondata nel 1785 e riuniva scienziati e proprietari terrieri illuminati, motivati a innovare le tecnologie agricole a vantaggio dell'economia del regno. In assenza di una Facoltà di Agraria, che sarebbe nata solo nel 1935, un ruolo didattico lo ebbero, dal 1841, i Comizi Ambulanti provinciali, organizzati dall'Associazione Agraria voluta dal conte di Cavour, che contribuì alla realizzazione della Stazione Chimico-Agraria (1871).

Ascanio Sobrero sintetizzò per primo nel 1847 la nitroglicerina nei laboratori di via Po 18 e, oltre all'enorme potenza esplosiva, seppe riconoscerne anche le proprietà vasodilatatrici che ancor oggi rendono la pericolosa molecola un farmaco fondamentale in cardiologia. Alfred Nobel avrebbe risolto nel 1867 il problema dell'estrema rischiosità del maneggio dell'esplosivo liquido trasformandolo in dinamite grazie al mescolamento con materiali inerti.

La chimica, tuttavia, avrebbe avuto anche molte applicazioni pratiche, come la produzione del gas utilizzato nell'illuminazione delle vie cittadine a partire dal 1837. Fin dal secolo precedente, inoltre, aveva avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo della metallurgia presso l'Arsenale per la realizzazione delle bocche da fuoco e per la tecnologia della polvere da sparo, applicazioni che avevano una base teorica gestita come ricerca e come insegnamento presso l'Accademia militare e la Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, ente deputato alla formazione degli ufficiali-scienziati a cui era affidata anche la sorveglianza delle miniere di materiali strategici. I laboratori e le aule dell'Accademia militare furono inoltre sede degli

giugno 2011 | TORINO NEL RISORGIMENTO



Il Museo di Anatomia Umana, voluto nel 1739 da Carlo Emanuele III e riaperto nel 2007 presso il Palazzo degli Istituti Anatomici in corso Massimo d'Azeglio, conserva gli arredi e l'allestimento ottocenteschi. È dedicato a Luigi Rolando (1773-1831), autore di studi fondamentali sull'anatomia del sistema nervoso centrale (fotografia di B. Biamino per MuseoTorino).

importanti studi di matematica del già citato Luigi de Lagrange altrettanto fondamentali per le applicazioni pratiche utili agli ufficiali dell'artiglieria e del genio. Generale del genio, oltre che matematico, ingegnere e uomo politico fu **Luigi Federico Menabrea** (1809-1896) a cui va attribuito il merito di aver per primo compreso e divulgato l'invenzione di una complessa macchina calcolatrice da parte dell'inglese Charles Babbage (1791-1871) che l'aveva presentata a Torino nel 1840. In realtà quella macchina materializzava, pur in modo non ancora funzionale per i limiti tecnologici del tempo, il concetto di programmazione e perciò anticipava l'idea stessa dell'informatica.

#### SELLA E SOMMEILLER: L'ECCELLENZA DI UNA CULTURA POLITECNICA ANTE LITTERAM

Nel 1859 sarebbe nata la **Regia Scuola di Applicazione per ingegneri**, con corsi di ingegneria civile e industriale e di architettura, discipline che erano state fino ad allora

insegnate nell'Ateneo. Nel 1862 si aggiunse il **Museo Industriale** con le collezioni di macchine e sede di insegnamento orientato alla creazione di una industria moderna.

**Quintino Sella** (1827-1884), laureato in ingegneria idraulica e diplomato all'Ecole des Mines di Parigi, divenne docente di matematica e, alla nascita della Scuola d'Applicazione per gli ingegneri, assunse la cattedra di **mineralogia**, materia che contribuì a rinnovare introducendo un approccio razionalmente matematico alla cristallografia, ma che dovette poi trascurare per gli impegni politici legati all'unificazione d'Italia e che lo avrebbero portato a divenire ministro delle Finanze nel 1862. Le scienze della terra e l'ingegneria torinesi avrebbero coraggiosamente e vittoriosamente affrontato la sfida del traforo del Frejus, i cui lavori di scavo iniziarono nel 1858 e si conclusero con l'inaugurazione nel 1871, in anticipo sui tempi programmati anche grazie alle efficienti perforatrici pneumatiche inventate da **Germano Sommeiller** (1815-1871). L'idraulica fu un al-

tro ramo applicativo dell'ingegneria con un importante ruolo, significativo soprattutto per la costruzione e la gestione dei canali che distribuivano l'acqua per l'agricoltura ma che muoveva anche le ruote dei mulini e quelle delle fabbriche, costituendo la fonte di energia principale per la nascente industrializzazione del Piemonte, anche per l'impossibilità di sfruttare a pieno le macchine a vapore a causa della scarsità di carbone. Tale era l'importanza dell'acqua che per le esperienze pratiche su modelli in scala era stato realizzato, ancora nel Settecento, poco fuori dalla città, lo Stabilimento idraulico della Parella vicino alle rive della Dora. Nel secolo successivo l'impianto venne utilizzato da Giorgio Bidone (1781-1839), per gli studi sui getti d'acqua e sulle onde, per essere poi chiuso nel 1869.

#### CURARE LE MALATTIE: DA ARTE A SCIENZA

Ricordiamo che la medicina e la chirurgia erano rimaste due materie separate, con ben diversa considerazione sociale,

fino al 1844 quando **Alessandro Riberi** (1794-1861) ne ottenne la riunificazione in un'unica laurea. La cura delle malattie era tuttavia ancora considerata un'arte, e non una scienza, e questo spinse i medici a fondare nel 1846 la **Reale Accademia Medico-chirurgica**, poiché nell'Accademia delle Scienze erano presenti solo medici che praticavano discipline quali l'anatomia, la fisiologia, la chimica, la botanica.

**Luigi Rolando** (1773-1831) ottenne nel 1814 la cattedra di anatomia dopo aver seguito il re nell'esilio in Sardegna, ove proseguì i suoi studi sul cervello che lo portarono a identificare alcune strutture che ancor oggi portano il suo nome – «scissura di Rolando» e «sostanza gelatinosa di Rolando» – rimaste ignote per anni alla scienza mondiale a causa dell'isolamento geografico dello scienziato.

La **fisiologia** era insegnata in latino da **Lorenzo Martini** (1785-1844) che ebbe la cattedra dal 1821 al 1832, ma si sarebbe dovuto aspettare fino al 1861, quando fu chiamato a Torino l'olandese **Jakob Moleschott** (1822-1893), che divenne il principale divulgatore del positivismo scientifico, per avere un vero rinnovamento di questa che sarebbe divenuta una disciplina simbolo della nuova scienza italiana grazie all'opera

di **Paolo Mantegazza** (1831-1910) e di **Angelo Mosso** (1846-1910).

Gli anni '50 dell'Ottocento sono noti come il decennio cavouriano, il periodo in cui il ministro preparò soprattutto i rapporti internazionali che avrebbero reso possibile il progetto dell'unificazione italiana, ma a Torino un aspetto significativo di quel piano fu lo svecchiamento e il potenziamento delle scienze perché il conte aveva compreso che una nazione avrebbe avuto bisogno di una forte élite culturale ma, ancor di più, di una classe di tecnologi per far muovere l'economia, che stava divenendo sempre più la vera forza degli Stati, più ancora che la potenza bellica. Non dimentichiamo infine che l'attività scientifica svolta nell'Università, nelle Accademie e nelle Scuole militari ebbe anche una ricaduta direttamente economica nella produzione e nel commercio degli strumenti indispensabili ai vari settori della ricerca (a questo proposito giova anche fare un breve accenno a **Gian Giacomo Arnaudon**, 1829-1893, fondatore della **merceologia**). Si ebbero così costruttori capaci di trasformare in apparecchi funzionanti le idee degli scienziati e capaci di realizzare finissimi meccanismi, vetrai specializzati per le esigenze della chimi-

ca, ottici in grado di realizzare telescopi e microscopi che potevano competere con quelli francesi o tedeschi. Si trattò in vari casi di più generazioni di artigiani di grande livello, tra cui i nomi di **Francalancia**, **Zanatta**, **Jest**, **Barbanti**, **Monti**, **Bardelli**, **Allemano**.

♦ **Marco Galloni** è presidente dell'Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino

## PER SAPERNE DI PIÙ

*Tra società e scienza. 200 anni di storia dell'Accademia delle Scienze di Torino: saggi, documenti, immagini, catalogo della mostra (Torino, 1983), Allemandi, Torino 1988.*

*S. Montaldo, Università ed accademie: le scienze naturali, matematiche, fisiologiche e mediche, in U. Levra, (a cura di), Storia di Torino, VI, La città nel Risorgimento (1798-1864), Einaudi, Torino 2000.*

*G. Giacobini (a cura di), La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino, Fondazione CRT, Torino, 2003.*

MuseoTorino

Vai alle schede complete e alla mostra *Il Risorgimento è qui* su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



### REGIA SCUOLA DI APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI

La Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Torino, prima istituzione universitaria per la formazione della figura dell'ingegnere, fu istituita nel 1859 all'interno del Castello del Valentino, sede spaziosa e con grosse portate d'acqua disponibili per i corsi di idraulica. Nel 1906 divenne Regio Politecnico.



### MONUMENTO A GIUSEPPE LUIGI LAGRANGE

Il monumento al matematico Giuseppe Luigi Lagrange (1736-1813), tra i principali scienziati del Risorgimento, lo ritrae accanto a una pila di libri. La scultura, eseguita da Giuseppe Albertoni (1865-67), fu inaugurata nel 1867 nella piazza dedicata allo scienziato.



### MONUMENTO A QUINTINO SELLA

Studiato di matematica e geologia, fondò il Club Alpino Italiano (1863). Ministro delle Finanze (1862-65 e 1869-73) puntò al pareggio del bilancio statale con un programma di economie «fino all'osso» e il ricorso all'imposizione indiretta (tassa sul macinato).



### LAPIDE DEDICATA A GIOVANNI PLANA

Per celebrare il centenario della morte di Giovanni Plana (1781-1864), astronomo e matematico autore della teoria del movimento della luna, una lapide fu posta dalla Municipalità, nel 1965, sulla residenza di piazza Vittorio 12 in cui visse.



**Da sempre, in ambito legale, le condizioni mentali di un imputato sono un fatto di opinione, legate principalmente a una profilazione soggettiva di psicologi o psichiatri. Ma nuove tecniche come il neuroimaging possono consegnare ai tribunali certezze inoppugnabili, tanto che i primi casi di imputazione sulla base di "residui" cerebrali si registrano già. Scienza o suggestione? Forse è presto per dirlo, anche se le basi di questo tipo di analisi risalgono a ben 150 anni fa (e nascono in Italia)**

NEUROSCIENZE • COMPORTAMENTO

\*  
TAVOLA DELLA  
SCUOLA DI POLIZIA  
SCIENTIFICA  
RELATIVA  
ALL'IDENTIFICAZIONE  
DACTILOSCOPICA.  
QUESTE IMMAGINI,  
COME QUELLE DELLE  
PAGINE SEGUENTI,  
APPARTENGONO  
ALLA COLLEZIONE  
DEL MUSEO  
LOMBROSO DI TORINO.



ISTOCKPHOTO

Si può "leggere" nel cervello  
dell'imputato la colpevolezza?  
Tra neuroscienza e legge è scontro

**N**el settembre del 2008 un tribunale indiano della città di Mumbai ha condannato una donna per l'omicidio del marito, compiuto in complicità con l'amante, sulla base di diverse prove indiziarie. Tra esse figurava, per la prima volta, un esame neurologico: una risonanza magnetica effettuata in contemporanea con lo studio di alcuni parametri elettroencefalografici. Secondo gli esperti indiani, questa tecnica avrebbe dimostrato l'esistenza di ricordi legati al crimine nella mente dell'accusata, ricordi che ovviamente non avrebbe avuto se fosse stata estranea ai fatti. L'uso di una macchina per "leggere il cervello" ha avuto molta eco nei giornali di tutto il mondo e ha sollevato innumerevoli obiezioni (sulla legittimità del procedimento ma anche sulla scientificità della prova), accendendo i riflettori sulla sempre più complessa interazione tra neuroscienze e legge.

#### VALUTARE L'IMPUTATO

Da sempre i giudici e gli avvocati hanno il problema di dimostrare (o negare) la sincerità di una testimonianza, oppure la capacità di intendere e volere di un imputato o infine la sua capacità di stare in giudizio e di comprendere le fasi del processo. Non solo: alcune situazioni (l'uso di droghe, ma anche il ritardo mentale o alcune psicosi) possono costitui-

re un'attenuante e consentire riduzioni di pena. Se fino a pochi anni fa le perizie in tal senso erano per lo più affidate a psicologi e psichiatri che utilizzano strumenti di valutazione basati sul colloquio e sulle teorie psicodinamiche, lo sviluppo di tecniche come il *neuroimaging* - ma anche i più semplici test cognitivi con carta e penna che però si basano su validazioni statistiche e dati oggettivi - hanno creato un nuovo bisogno nell'ambito legale: quello di prove oggettive, materiali, fondate su esami che, come accade in altri ambiti della medicina, siano in grado di dare la certezza dell'esistenza di un disturbo.

Per discutere delle difficoltà sollevate da questa nuova collaborazione interdisciplinare, che ha anche risvolti importanti (e talora inquietanti, come dimostra il caso indiano) per tutta la società, newton ha organizzato a Genova, nel corso del Festival della Scienza, un incontro che ha visto la partecipazione di alcuni tra i maggiori esperti della questione in Italia.

Partendo dal precedente storico della figura di Cesare Lombroso (il primo medico che ha tentato, seppure con gravi errori metodologici, di ricondurre il comportamento criminale a una disfunzione del cervello, vedi l'articolo a pagina 32), il dibattito si è sviluppato intorno al difficile dialogo tra discipline che hanno metodi e obiettivi molto diversi: «Da quando i tribunali hanno iniziato ad avvalersi del

NEUROSCIENZE • COMPORTAMENTO

Violento per via dei geni?  
Il crimine è meno grave



## A TRIESTE IL PRIMO CASO

Possedere il gene della violenza costituisce un'attenuante in caso di omicidio: lo ha stabilito per la prima in Europa nell'ottobre del 2009 un giudice di Trieste, Pier Valerio Reinotti. Nel marzo del 2007, l'algerino Abdelmalek Bayout è stato condannato a nove anni e tre mesi di prigione per aver accolto un colombiano di 32 anni, Walter Perez, che lo aveva insultato e accusato di essere gay a causa dell'abitudine di Bayout di truccarsi gli occhi, una pratica molto comune tra le popolazioni berbere a cui appartiene. Bayout, immigrato in Italia nel 1993, non si era mai pienamente integrato. Tutte le perizie psicologiche eseguite su di lui nel corso del processo di primo grado dimostravano un carattere chiuso, una scarsa propensione alla socializzazione e, sostanzialmente, una mancata integrazione che faceva di lui un uomo molto solo. Questo profilo spiega anche la sentenza tutto sommato mite alla quale è stato condannato nel 2007. L'avvocato difensore di Bayout, però, sospettava un disturbo più profondo e, nel tentativo di ridurre

ulteriormente la condanna del proprio cliente, aveva chiesto un supplemento di perizia in occasione del processo d'appello, perizia che il giudice triestino ha affidato al neuropsicologo di Padova Giuseppe Sartori. Oltre a eseguire i normali test neuropsicologici, Sartori ha chiamato in causa anche un collega di Pisa, il biochimico ed esperto di *neuroimaging* Pietro Pietrini, affinché facesse un'analisi del DNA dell'imputato alla ricerca di due geni collegati, in base a studi già pubblicati, alla comparsa di comportamenti aggressivi e impulsivi. L'omicidio di Perez, infatti, era avvenuto in un contesto di rabbia e perdita di controllo, pur avendo richiesto, da parte dell'omicida, una certa pianificazione che lo distingueva dai comuni omicidi d'impulso. Il DNA di Bayout risulta positivo per uno dei due geni correlati a uno scarso controllo dell'aggressività, il gene delle monoaminossidasi A (MAO-A), che codificano per alcuni neurotrasmettitori molto importanti per il corretto funzionamento del nostro cervello. Davanti alla perizia degli esperti, peraltro molto prudente

e attenta a non dare un peso eccessivo alla scoperta, e dopo accurata valutazione di tutti gli elementi in gioco, il giudice triestino ha concesso infine un'ulteriore riduzione di un anno della pena, considerando la presenza del gene come una delle cause non controllabile del comportamento criminale. Proprio questa affermazione (cioè l'esistenza di una relazione di causa-effetto tra la presenza di un particolare gene e la perdita di controllo) ha fatto discutere gli esperti di tutto il mondo. La notizia della sentenza italiana è stata infatti ripresa dai giornali (compresi quelli scientifici come *Science* e *Nature*) e i genetisti si sono, nella maggior parte dei casi, opposti all'utilizzo di questo tipo di test in un contesto legale, poiché possedere un gene non significa necessariamente sviluppare un determinato comportamento. La relazione e l'influenza reciproca tra genetica e ambiente, nell'ambito delle malattie psichiatriche, è infatti molto stretta e, secondo alcuni studi, l'educazione e la pressione sociale sono sufficienti in molti casi a bilanciare gli effetti negativi di questo tipo di predisposizione.



Ladra Tedesca

UNA LADRA TEDESCA;  
A DESTRA, FOTO DI BRIGANTI.



parere di esperti in neuroscienze», spiega Gabriella Bottini, docente di neuropsicologia clinica all'Università di Pavia, «sono aumentati i casi in cui da un lato i giudici interpretano in modo eccessivamente manicheo pareri che sono invece più sfumati, mentre i periti faticano a far capire che ciò che gli esami e i test possono dire oggi sul comportamento umano è un'informazione di massima, che va interpretata alla luce di altri elementi. Il diritto ha l'abitudine di fare domande drastiche, mentre le neuroscienze fanno domande di tipo più speculativo. Ci sono però ambiti in cui, grazie alle neuroscienze, il diritto ha fatto passi avanti nella direzione di un giudizio più obiettivo: è il caso, per esempio del diritto assicurativo. Da quando abbiamo il *neuroimaging*, ma anche test cognitivi più precisi e validati, possiamo valutare meglio un danno risultante da un infortunio sul lavoro o da un incidente».

Più complessa è la gestione di casi in cui si chiede all'esperto se una persona è in grado di comprendere lo svolgimento di un processo, un requisito fondamentale per poterlo sottoporre a giudizio: «Dato l'aumentare dell'età media della popolazione e, purtroppo, anche delle lungaggini processuali», prosegue Bottini, «può capitare che un imputato sviluppi i

sintomi di una demenza nel corso di un procedimento ed è quindi importante che il perito sappia tracciare con certezza il punto in cui il decadimento cognitivo è talmente avanzato da costituire un ostacolo».

## LA COMPLESSITÀ DELLA SFIDA

I problemi maggiori sorgono quando i quesiti sono di altro genere, per esempio quando si chiede di indagare funzioni complesse come la capacità di prendere decisioni consapevoli o funzioni che coinvolgono anche aspetti di tipo emozionale, perché in quel caso si utilizzano numerose aree cerebrali e diversi network operativi: «Quando il diritto chiede se un individuo è dotato di senso della responsabilità, poiché la risposta che possiamo dare con gli strumenti a nostra disposizione riguarda molte aree cerebrali non costituirà mai la "prova provata" di cui il diritto stesso ha bisogno, almeno in questa fase delle conoscenze sul funzionamento del cervello umano», spiega ancora Bottini.

Un'opinione che alcuni neuroscienziati non condividono: è il caso, per esempio, di coloro che studiano la psicopatia, una patologia psichiatrica che porta a comportamento antisociale, carenza di empatia, tendenza a manipolare gli altri e violenza.

NEUROSCIENZE > COMPORTAMENTO



*Il segreto è nel lobo limbico*

ISTOCKPHOTO



FOTO  
SEGNALETICHE  
FRANCESI CON  
COMPARAZIONE  
DELLE  
MODIFICHE  
DOVUTE

Secondo alcune ricerche (vedi a pagina 32), esiste un substrato anatomico della psicopatia, identificabile in una alterata forma e dimensione del lobo limbico (l'area che processa le emozioni) e in una minore attivazione di tutte le aree cerebrali coinvolte nei meccanismi di empatia con la sofferenza altrui. «Lo psicopatico non riesce a percepire la sofferenza che sta infliggendo alla sua vittima, né a identificarsi con essa», spiega Pietro Pietrini, docente di biochimica dell'Università di Pisa ed esperto di imaging cerebrale, oltre che di genetica delle malattie neurologiche e psichiatriche, «ecco perché riesce a commettere delitti efferati e ripetuti». «Oltre alle alterazioni visibili con la risonanza magnetica», continua, «alcune forme di psicopatia hanno un substrato genetico, valutabile con l'analisi di un certo numero di geni che sembrano predisporre l'individuo a comportamenti aggressivi».

Una posizione sostenuta da diversi studi, che però non è condivisa da tutta la comunità scientifica. Basti pensare che la stessa diagnosi di psicopatia è - per così dire - "sperimentale", dal momento che nel *DSM IV* (il manuale che raggruppa tutte le malattie psichiatriche riconosciute) la psicopatia non esiste, ma si trova solo il disturbo antisociale, che però è trattabile e recuperabile e non riconosce una causa organica precisa.

## L'EREDITARIETÀ DELLA VIOLENZA

«Nel caso dei geni che predispongono a comportamenti violenti, credo che negare la relazione tra la

loro presenza e il carattere dell'individuo sia come negare la relazione tra il fumo di sigaretta e il cancro solo perché qualcuno, pur fumando, non si ammala», riprende Pietrini, che si è occupato personalmente di uno dei primi casi al mondo in cui l'analisi genetica ha portato a una riduzione di pena per l'imputato (vedi a pagina 28). «Nessun esperto, me compreso, parlerà mai dei nostri delitti come se non fossero determinati dai geni in termini deterministici. La colpa delle nostre azioni delittuose non è dei geni, sia ben chiaro, ma quelli sbagliati possono rendere più difficile il controllo degli impulsi, specie in situazioni sociali complesse».

Molti degli studi che il biochimico cita hanno infatti dimostrato che avere uno o più geni alterati può non essere un problema se si vive e si cresce in un contesto sano e amorevole. Viceversa, la combinazione di un'infanzia povera e con maltrattamenti e la presenza di questi geni sembra essere fatale. «Conoscere questi assetti genetici può aiutare a fare prevenzione, sottraendo chi ne è portatore da un ambiente educativo inadatto. Se alterati sono infatti associati a un rischio statisticamente maggiore di manifestare comportamento aggressivo, impulsivo o antisociale soprattutto in coloro che sono cresciuti in contesti non protettivi», conclude Pietrini.

Secondo Nita Farahany, giurista della Vanderbilt University Law School e consigliera bioetica del presidente Obama, il determinismo genetico che si nasconde dietro l'uso di questi test nei tribunali è molto pericoloso: «Non c'è bisogno di fare un test genetico per fare prevenzione», afferma. «Sappia-

NEUROSCIENZE > COMPORTAMENTO



## IL DILEMMA DUGAN

Per la prima volta, negli Stati Uniti, una giuria popolare è stata invitata a valutare l'opportunità di condannare a morte un individuo sulla base di ciò che appare alla risonanza magnetica funzionale del suo cervello: è accaduto nel mese di novembre del 2009 in un tribunale dell'Illinois, nella discussione del caso di Brian Dugan. Dugan era già stato condannato a morte per la violenza sessuale e l'omicidio di una bambina di dieci anni, Jeannine Nicarico, uccisa nel 1983, ed era stato riconosciuto colpevole anche di altri due omicidi con violenza, quello di una ragazza di 27 anni e quello di una bambina di 7, avvenuti ambedue negli anni 80. Gli investigatori sospettano però che sia coinvolto in almeno tredici casi simili, anche se l'imputato, pur ammettendo la propria colpevolezza in tutti i casi arrivati in giudizio, non ha mai confessato di propria spontanea volontà. Fin da bambino, Dugan aveva manifestato comportamenti antisociali e una certa incapacità a provare emozioni e sentimenti. I fratelli raccontano che a sei anni ha incendiato il garage della propria casa e che a dodici ha cosperso di benzina il gatto di famiglia e gli ha dato fuoco. Alla luce di questi precedenti e di una diagnosi psichiatrica di

psicopatia, i difensori di Dugan si sono rivolti a un esperto di neuroimaging, lo psichiatra Kent Kiehl, che da anni studia la struttura cerebrale dei criminali psicopatici al fine di dimostrare l'esistenza di una alterazione che spieghi il loro comportamento. In Illinois, infatti, non è possibile condannare a morte un individuo già mentalmente compromesso al momento dell'esecuzione di un crimine. Era quindi cruciale per loro dimostrare non solo la patologia di Dugan, ma la sua causa biologica, per poter affermare che il disturbo era presente da sempre e non si era sviluppato dopo gli omicidi. Secondo gli studi di Kiehl e di altri esperti di neuroimaging, i pazienti affetti da psicopatia hanno un lobo limbico (quello che consente l'elaborazione delle emozioni) più piccolo del normale: una situazione che li renderebbe incapaci di provare pietà per le proprie vittime. Le alterazioni cerebrali di questi criminali sono anche alla base della loro capacità di manipolare con estrema facilità sia le vittime sia gli eventuali giudici e le giurie, manifestando sentimenti che in realtà non provano. Dopo averlo sottoposto a un fuoco di fila di esami e test, Kiehl ha valutato con la risonanza magnetica il lobo limbico di Dugan e ha riscontrato la stessa

alterazione già dimostrata in altri soggetti. Al momento dell'udienza convocata per ottenere la conversione della condanna a morte in carcere a vita, però, all'esperto non è stato concesso di mostrare le immagini della risonanza, perché il giudice ha temuto che queste potessero suggestionare troppo una giuria di non esperti. Kiehl si è quindi limitato a raccontare l'esito della valutazione e a confermare l'esistenza di un'alterazione del cervello di Dugan. Se da un lato la sua testimonianza ha risposto alla necessità di convincere i giurati del fatto che Dugan è un malato mentale, dall'altro ha rafforzato l'idea che si tratta di una persona pericolosa e sostanzialmente irrecuperabile, che rischia - se messa in condizione di farlo - di ripetere i propri crimini. Dopo ore di camera di consiglio, i giurati, molto confusi, hanno chiesto un supplemento di spiegazioni. Il giudice si è appartato con loro, ha fornito la consulenza e al termine di una seconda seduta la condanna a morte è stata confermata. Poiché negli Stati Uniti il giudice non potrebbe appartarsi con i giurati né influenzare il loro giudizio, gli avvocati di Dugan hanno fatto ricorso: al momento l'imputato sta aspettando un nuovo processo nel braccio della morte.

## IL PRESENTATORE PSICOPATICO

Michael Mosley è un giornalista scientifico e presentatore televisivo molto conosciuto in Gran Bretagna, poiché presenta una delle più note trasmissioni di divulgazione. Proprio per preparare una di queste ha accettato di sottoporsi a una risonanza magnetica funzionale e a una serie di test in grado di valutare la capacità empatica dell'individuo. Le persone affette da comportamento antisociale mostrano infatti una ridotta

attivazione di determinate aree legate alla capacità di identificarsi nel dolore altrui. In un articolo uscito il 14 gennaio sul *Mail*, Mosley racconta con quanta apprensione si è sottoposto ai test, nella convinzione di essere una persona molto socievole e disponibile per gli altri. Dopo la risonanza, però, lo aspettava una sorpresa: il suo cervello non si attiva come quello delle persone normali, ma pare mostrare una ridotta capacità

empatica, simile a quella delle persone sociopatiche. Lo salvano i test psicometrici, che svelano, invece, la sua natura socievole e amichevole. Nonostante ciò, nell'articolo il giornalista si pone domande importanti circa l'attendibilità di queste tecniche di imaging applicate al singolo individuo, poiché in genere gli studi di attivazione vengono effettuati su gruppi di persone per raggiungere una significatività statistica dei dati.

*Il rischio?  
Le discriminazioni*

mo bene che vivere in un ambiente povero e violento predispone al crimine, e l'effetto si manifesta anche su chi non è vulnerabile geneticamente. Allora che senso ha chiedere un test invece di intervenire semplicemente per ridurre le disparità sociali? Senza contare che - a parità di crimine commesso - chi ha un gene "sbagliato" potrebbe sentirsi giustificato e dire "non potevo fare altrimenti, perché sono i miei geni a fare di me un criminale, quindi non avevo scelta". Ma nella maggior parte dei casi non è così: una predisposizione genetica non ci priva del libero arbitrio».

### I LIMITI DELLA SCELTA

Pietrini non condivide del tutto le posizioni della Farahany, anche alla luce del nostro codice penale: «Il cardine su cui si basa, come quello della maggior parte dei paesi, è proprio il libero arbitrio, ma già

esistono condizioni attenuanti riconosciute. Proprio un passato di violenza e maltrattamenti può portare a una riduzione della pena, poiché i giudici accettano l'idea che la storia personale possa limitare la libertà di scelta dell'individuo. Allora perché non bisogna fare lo stesso ragionamento per la genetica?», continua Pietrini. «Quello che gli sviluppi delle neuroscienze con l'esplorazione funzionale del cervello e la genetica molecolare ci permettono di fare è di spostare la nostra capacità di osservazione a un livello diverso, andando oltre a quello che è possibile vedere a occhio nudo, esattamente come sta accadendo nella medicina. Questo ci permetterà di comprendere sempre meglio l'interazione tra geni e ambiente. Ma è bene ricordare che, come scienziato, mi limito a fornire dei dati. Sta alla giurisprudenza chiedersi se le nuove conoscenze abbiano implicazioni per l'ordinamento giuridico, non alle neuroscienze».

Pietrini - che con il collega di Padova Giuseppe Sartori sta cercando di mettere a punto una tecnica di lettura del funzionamento cerebrale basato sull'attività elettrica e in grado di dire se il soggetto esaminato stia mentendo o meno - è assolutamente convinto che il futuro vada nella direzione delle sue ricerche. La macchina della verità, per esempio, raggiunge - in situazioni sperimentali - il 97% circa di accuratezza, ma non convince ancora i giuristi, come spiega il giudice di Corte d'Appello di Milano Amedeo Santosuosso, fondatore e direttore dello European Center for Law, Science and New Technologies, che ha sede presso l'Università di Pavia:

NEUROSCIENZE • COMPORTAMENTO



\*  
GALLERIA DI  
"DELINQUENTI"  
CILENI: FOTO  
DI VAGABONDI.

ISTOCKPHOTO

*Neanche il  
dna è certo  
al 100%*

«Per uno scienziato, il 3% di errore è un ottimo risultato: in pratica non esistono test medici che non diano falsi positivi o falsi negativi. Per un giudice, questo costituisce un margine sufficiente per applicare la regola del ragionevole dubbio, cioè quella che protegge l'imputato se appena appena esiste un'incertezza circa l'affidabilità delle prove e la sua colpevolezza. Quindi, si tratta di una macchina concettualmente interessante, ma per il tribunale assolutamente inutile».

## IL FASCINO DELLA NOVITÀ

C'è però chi protesta sostenendo che già si usano, nelle indagini, tecniche scientifiche non sicure al 100%, come per esempio il test del DNA, che ha sempre un piccolo margine di errore: «È vero», conferma Santosuosso, «ed è per questo che i test del DNA, sia in caso di colpevolezza in un crimine sia nel diritto di famiglia - come per esempio nel riconoscimento di paternità - non bastano a determinare la sentenza. Servono anche altre prove del legame dell'individuo con la situazione che si sta giudicando. Nel caso del *neuroimaging*, delle macchine della verità e dei test di predisposizione genetica al crimine, c'è anche un altro aspetto da considerare: la fascinazione che queste scoperte hanno su un pubblico di non esperti. Giudici e giurati sono cittadini come gli altri di fronte allo sviluppo della scienza».

Per ovviare al problema e capire meglio le esigenze di tutti gli attori in gioco, Santosuosso ha contribuito a fondare la *European Association for Neuroscience and Law*, che sta avviando diversi progetti di ricerca: «Vogliamo capire come le leggi, nei diversi paesi europei, contemplano l'uso di queste prove scientifiche. Poi fare una raccolta dei casi in cui le tecniche



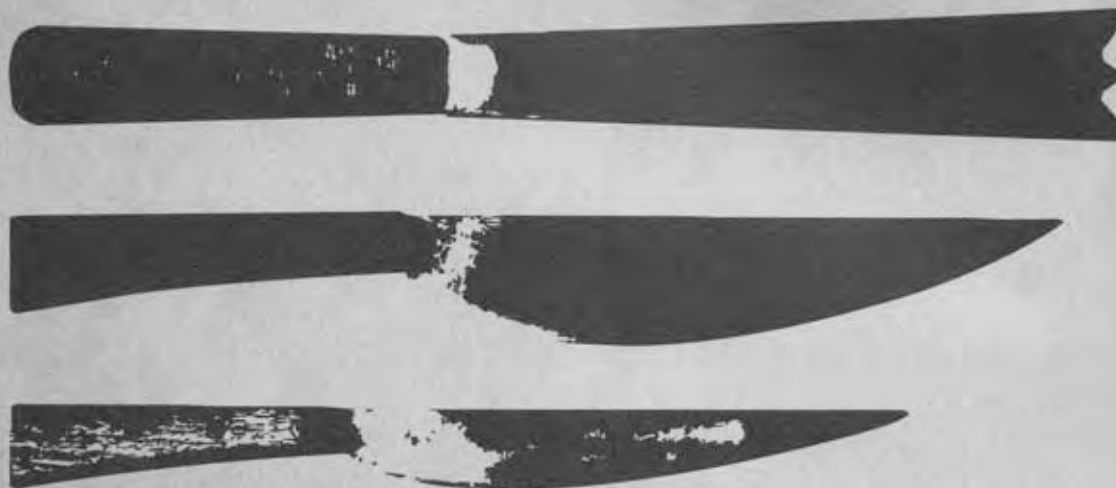
**TAVOLA DETTA "MODUS OPERANDI"  
CON GLI ATTREZZI E LA FOTO DEL REO.**

neuroscientifiche sono state utilizzate, per capire i quesiti posti dai giudici agli esperti.

Infine i neuroscienziati che fanno parte dell'associazione hanno chiesto di studiare strumenti di indagine più adatti alle domande poste dai tribunali», spiega. «Promuoviamo anche seminari di formazione interdisciplinari, così che i due mondi comincino a capirsi meglio; sta poi al giudice e alla sua discrezionalità accettare o meno determinate prove in udienza».

Negli Stati Uniti è in corso una riflessione sulle tematiche etiche legate a questa interazione: la sostiene il progetto *Law and Neuroscience*, diretto dal neuroscienziato Michael Gazzaniga e finanziato dal governo federale: «Le leggi sono piene di affermazioni basate sul buon senso, ma non sottoposte al vaglio della scienza. È ovvio che sia così, perché ai tempi in cui si sono gettate le basi del diritto, certe scoperte sul cervello e sulla natura umana erano di là da venire», spiega Gazzaniga. «Oggi però non possiamo prescindere da quel che la scienza ci dice su come funzioniamo, quindi dobbiamo modificare alcuni punti di vista. Ma solo dopo esserci accertati che si tratta di teorie con un solido fondamento sperimentale». ■

NEUROSCIENZE > COMPORTAMENTO



## L'IDEA DI LOMBROSO

C'è un italiano che per primo ha teorizzato la base biologica dei comportamenti criminali: il medico Cesare Lombroso, nato a Verona nel 1835 e morto a Torino nel 1909.

A lui, ai suoi studi (ed errori) e alle sue ricerche è dedicato un piccolo ma prezioso museo che ha sede all'interno dell'Istituto di anatomia dell'Università di Torino e che raccoglie crani e ossa di criminali (parte dell'immensa collezione dello stesso Lombroso), manufatti di prigionieri e malati psichiatrici, strumenti diagnostici e raccolte fotografiche.

Lo dirige lo storico Silvano Montaldo, che è riuscito - con i suoi collaboratori e grazie al recente rinnovo e riallestimento del museo - a inquadrare Lombroso nel proprio contesto storico e culturale: quello del trionfo del positivismo e del rinnovamento delle strutture giuridiche e sociali italiane.

«Al centro della teoria sull'origine del crimine proposta da Lombroso c'è l'idea dell'atavismo criminale», spiega Montaldo, che nell'ateneo piemontese insegna storia del XIX secolo. Nel 1864 Lombroso venne infatti chiamato a eseguire l'autopsia di un noto bandito calabro,

il brigante Vilella e, come spesso era sua abitudine, ne conservò il cranio per la propria collezione. Sei anni dopo, riguardando le ossa del bandito e influenzato sia dalla teoria darwiniana sia dalle recenti scoperte sull'uomo di Neanderthal, si accorge che una delle fossette del cranio, quella occipitale, è più sviluppata del normale, caratteristica presente anche nei calchi di crani primitivi in suo possesso.

Da questa identificazione casuale alla teoria sull'origine biologica dei comportamenti criminali il passo è breve: chi delinque, secondo il medico torinese, sarebbe il rappresentante di una categoria umana meno evoluta, che conserva caratteri primitivi. «Il furto o l'omicidio sono quindi comportamenti utili per la sopravvivenza nelle civiltà primitive che l'evoluzione ha, nella maggior parte dei casi, eliminato. Il criminale è quindi un selvaggio all'interno della civiltà europea», spiega Montaldo. La teoria di Lombroso ha avuto, a suo tempo, larga eco in tutto il mondo, tanto che egli risulta essere lo scienziato italiano più noto tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo.

I suoi testi sono stati tradotti

e discussi in Giappone, Cina, nei Paesi Arabi e negli Stati Uniti e hanno influenzato anche gli assetti giuridici di alcuni paesi dell'America Latina.

«Le sue posizioni sembrano oggi estremamente reazionarie, ma bisogna pensare che, invece, è un rappresentante della borghesia progressista socialista. Il suo scopo è quello di modificare il modo con cui il crimine viene visto nella società italiana del tempo, cioè come un peccato piuttosto che come la manifestazione di un comportamento umano con cause ed effetti», spiega ancora il direttore del museo.

Non a caso è dalla Chiesa cattolica che giunge all'epoca la più feroce opposizione alle sue teorie, che riportano il crimine alla sua dimensione materiale sottraendolo all'ambito della morale. «Lombroso relativizza il concetto di libero arbitrio quando presuppone un'origine biologica del comportamento criminale», dice Montaldo. Un processo tutto sommato non molto diverso da quello che è in corso attualmente a causa delle scoperte neuroscientifiche: se il comportamento è determinato da un gene, oppure dalla

ISTOCKPHOTO

LE IMMAGINI DI QUESTO ARTICOLO SONO TRATTE DAL LIBRO  
"IL MUSEO DI ANTHROPOLOGIA CRIMINALE "CESARE LOMBROSO",  
A CURA DI SILVANO MONTALDO E PAOLO TAPPERO, UTET 2009



\*  
**MICROSCOPIO  
PER STUDI  
BIOLOGICI,  
COSTRUITO  
A PARIGI  
E DESTINATO  
AL LABORATORIO  
DI LOMBROSO.**

conformazione del cervello, è più difficile affermare che l'individuo è libero di non delinquere.

Secondo Lombroso, però, è possibile fare prevenzione cambiando la società: e così, se da un lato propone riforme molto avanzate come l'introduzione del divorzio (per diminuire la violenza domestica), la lotta all'etilismo, vera piaga sociale del tempo, la riforma del lavoro (per garantire a tutti un salario dignitoso) e la garanzia degli arresti domiciliari per il primo crimine (al fine di non rafforzare la natura criminale con la permanenza nell'ambiente malsano delle prigioni), dall'altro è favorevole alla pena di morte e ai lavori forzati, nonché all'inasprimento delle pene per i recidivi, a suo avviso non recuperabili: una visione antitetica rispetto a quella del sistema giuridico italiano, figlio dell'illuminismo di Cesare Beccaria.

Le teorie lombrosiane non fanno breccia né tra gli antropologi (già nel 1889 la teoria della fossetta occipitale viene smentita da altri scienziati) né tra i giuristi dell'epoca (è dello stesso anno l'emanazione del codice Zanardelli, il primo codice

penale del Regno d'Italia che rigetta completamente la visione di Lombroso), ma sono invece molto apprezzate dai direttori delle carceri e soprattutto dai poliziotti, formati alla scuola di polizia scientifica di Roma, fondata e diretta da Salvatore Ottolenghi, uno dei suoi allievi. «C'è un altro settore nel quale la teoria lombrosiana non solo sopravvive ma prospera: quello dei manicomi. Gli ospedali psichiatrici dell'epoca sono privi di una direzione nazionale e privi anche di mezzi, sia dal punto di vista economico sia da quello terapeutico», spiega ancora Montaldo.

«Studiando gli archivi del manicomio di Racconigi, vicino a Cuneo, ho trovato un esempio illuminante. L'ospedale era infatti diretto da Oscar Giacchi, un medico toscano seguace di Lombroso. I pazienti erano troppi e non c'era modo di curarli, quindi non vi erano dimissioni. Ma tutto ciò costava troppo allo Stato, quindi il governo provinciale impose a Giacchi di dimetterne buona parte». Il medico toscano è stretto tra due fuochi: da un lato non vuole essere licenziato, dall'altro è convinto, a causa della

sua formazione, che un terzo dei suoi pazienti sia un potenziale criminale e quindi un pericolo per la società. La soluzione che trova è ancora più drammatica del problema: comincia a praticare la lobotomia (la prima su un bambino di 7 anni), perché sa che dopo l'intervento i pazienti sono calmi e tranquilli e quindi dimissibili. Dai registri di Racconigi si scopre che Lombroso assistette a uno degli interventi, ma non accettò mai questa pratica. Anzi, nel 1904 disse apertamente che prima di eseguire tali operazioni sull'uomo sarebbe stato opportuno sperimentarle sull'animale. «Lombroso assistette in vita al travisamento delle proprie teorie e questo fu per lui un grande dolore. Era infatti un progressista e, in fondo, un ottimista sulla natura umana», conclude Montaldo. «Quel che è certo è che oggi, osservando i suoi errori in una prospettiva storica, possiamo rivalutare la parte innovativa del suo pensiero senza negare quella antiscientifica, e fare tesoro di questa esperienza del passato quando affrontiamo la questione dell'origine biologica dei comportamenti criminali».



# guide

**Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando"** corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;  
e-mail: [museo.anatomia@unito.it](mailto:museo.anatomia@unito.it); sito web: [www.museounito.it/anatomia](http://www.museounito.it/anatomia); [www.torinoscienza.it/anatomia](http://www.torinoscienza.it/anatomia)

**Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"** via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;  
e-mail: [museo.lombroso@unito.it](mailto:museo.lombroso@unito.it) ; sito web: [www.museounito.it/lombroso](http://www.museounito.it/lombroso)

**Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti"** via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;  
e-mail: [info-museodellafrutta@comune.torino.it](mailto:info-museodellafrutta@comune.torino.it); sito web: [www.museodellafrutta.it](http://www.museodellafrutta.it)

# Torino Da Augusta Taurinorum all'Europa

Data: 2011  
Pagina: copertina  
Foglio: 1/3



# Torino Da Augusta Taurinorum all'Europa

Data: 2011

Pagina: 2

Foglio: 2/3

HANNO COLLABORATO  
ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA  
THE FOLLOWING PEOPLE  
HAVE COLLABORATED ON THIS BOOK  
COLLABORATION À LA RÉALISATION DE  
L'ŒUVRE

HAN COLABORADO  
A LA REALIZACIÓN DE ESTE LIBRO  
AN DEM WERK HABEN  
MITGEARBEITET

出版あたつての協力者

ساهم في تحقيق هذا الإنتاج

REDAZIONE

EDITORS

RÉDACTION

REDACCIÓN

REDAKTION

編集

التحرير

Enzo Bartolone  
Gaia Giovine  
Daniela Messi  
Sonia Piloto di Castri  
Nino Truglio

GRAFICA

GRAPHICS

GRAPHIQUE

GRÁFICA

GRAFIK

構成

التخطيط

Federico Alfonsetti  
Paola Palumbo

TRADUZIONI

TRANSLATIONS

TRADUCTIONS

TRADUCCIONES

ÜBERSETZUNGEN

翻訳

الترجمة

M. Carlos Bayon Rodriguez  
Javier Gonzales  
Fatima Khallouk  
Gabriella Messi  
Patrizia Martinengo  
Sawa Nacamura  
Susan Orlando  
Cecilia Pepino  
Claudia Robert  
Antonijeta Strollo  
Chie Wada

Le elaborazioni grafiche  
realizzate da Andrea Gatti in  
apertura di ogni percorso, ci  
propongono la visione di alcuni  
monumenti e statue di Torino  
tra "magici" fiocchi di neve.

At the beginning of each tour is  
a graphic vision by Andrea Gatti  
of various monuments and  
statues in Turin seen through  
'magic' snowflakes.

Les compositions graphiques  
réalisées par Andrea Gatti au  
début de chaque itinéraire nous  
proposent quelques monuments  
et statues à travers des flocons  
de neige "magiques".

Las elaboraciones gráficas  
realizadas por Andrea Gatti al  
principio de cada itinerario, nos  
proponen la visión de algunos  
monumentos y estatuas de  
Turín entre "mágicos" copos de  
nieve.

Zu Beginn der jeweiligen  
Stadtrundgänge finden wir die  
Titelbilder von Andrea Gatti, die  
uns einige Denkmäler und  
Statuen Turins in "magischen"  
Schneeflocken vorstellen.

アンドレア・ガッティ担当のグラ  
フィックはそれぞれのコースの最初  
のページでトリノのいくつかの記念  
碑や像の映像を見せてくれます。魅  
惑的な雪片の下で、

أعد التخطيط أندريا غاطي  
ببداية كل مسار، ويقترح علينا  
رؤية بعض الآثار التذكارية  
والتماثيل بطورينو تحت سحر  
ندف الثلج

FOTOGRAFIE DI  
PHOTOGRAPHS BY  
PHOTOS DE  
FOTOGRAFÍAS DE  
BILDER VON

写真  
الصور

Giuseppe Bressi

©2006 Edizioni Angolo Manzoni  
Tutti i diritti riservati  
All rights reserved

AAA Edizioni Angolo Manzoni

Via Cibrario 28 - 10144 Torino (Italy)  
tel. +39 011 47 30 775 - fax +39 011 430 33 88  
e-mail: info@angolo-manzoni.it  
www.angolo-manzoni.it

ISBN 88-88838-28-7

Fotolito: Martinetto Arti Grafiche, Romano Canavese (Torino) Italy  
Finito di stampare nel mese di aprile 2006  
presso AGG Printing Stars, Farigliano (CN) Italy

**Data: 2011**  
**Pagina: 167**  
**Foglio: 3/3**

## Data: 2011

**Pagina: 167**

**Foglio: 3 / 3**

**MUSEO  
DI ANATOMIA UMANA**

Unico esempio di raccolta scientifica ottocentesca non rimodernata, ospitata, in un'atmosfera solenne, sotto le volte e crociera, regali che secondano la cultura positivista rappresentavano i capisaldi della scienza anatomica. La collezione di modelli di ossa, allestiti tra la fine del Settecento e la metà dell'Ottocento, è tra le più importanti al mondo. Il suo completamento come Museo dell'Uomo è costituito dalle collezioni di Antropologia, Etnografia e Antropologia primarie (già Museo Lombroso).

**MUSEO  
DI ANATOMIA UMANA**

This is the only example of a nineteenth-century collection that has not been restored. It is located in its

**MUSEO  
DI ANATOMIA UMANA**

original home, under solemn, vaulted ceilings, it house finds that, according to positivistic culture represented the foundations of anatomical science. The collection of wax models, dating from the end of the nineteenth and beginning of the nineteenth centuries is one of the most important in the world. This museum is made up of collections in the fields of anthropology, ethnography and criminal anthropology (the latter already known as the Museo Lombroso).



C'est le seul exemple de collection scientifique originale du XIX<sup>e</sup> siècle, conservée dans une ambiance solennelle, sous des voûtes d'arabes anciennes. Les pièces abritées représentaient les fondements de l'anatomie pour la culture positiviste. Son ensemble de maquettes

**MUSEO  
DI ANATOMIA UMANA**

Situara en una atmosfera solemne, bajo las bovedas de crucero originales, es este museo el único ejemplo de recopilación científica del siglo XIX no puesta al día. Aunque pizarras, mapas, cuadros, mapas, etc., que, para la cultura positivista, representaban la base de la ciencia anatómica. La colección de modelos de cera, organizada entre finales del siglo XIII y mitad del XIX, es una de las mejores del mundo. Se la amplió con una nueva parte, el Museo dell'Uomo, que prevé colecciones de Antropología, Etnografía y Antropología Criminal (antes Museo Lombroso).

## MUSEO

**DI ANATOMIA UMANA**  
Das Museum, das einzige Beispiel  
einer nicht erneuerten wissenschaftli-

人体解剖学博物馆

den Sammlung des 19. und behält  
bergt in einer prunkvollen Atmosphä-  
re, und unter dem originalen Kreuz-  
gewölbe, Fundstücke, die gemäß der  
Positivsteintheorie die Stützpunkte der  
anatomischen Wissenschaft darstellen.  
Die Sammlung von Wachsmo-  
deln, die zwischen dem Ende des  
18. und Mitte des 19. Jhd. herge-  
stellt wurden, zählt weltweit zu einen  
der wichtigsten ihrer Art. Vollständig  
wird das Museo dell'Uomo durch  
Sammlungen zu den Facipletierten  
Anthropologie, Ethnographie und kri-  
minelle Anthropologie (bereits im  
Museo Lombroso zu sehen).

旺盛な雲間氣に満ちた、昔のままのクロスアーチの天井の下に、全然、近代化されていない、1800年代の科学コレクションが収納されているが、ここに展示されている物件、資料は愛蔵主義派の観点からすると、解部学の基礎をなすとされている。

متحف علم التشریح  
البشري

この博物館が人類学博物館として完成されたものであるとされる所以は、ここに犯罪人類学(昔のロンゾローゾ博物館)、民俗学、人類学コレクションが収められているからである。

أعتمد الوحيد المجموعه علميه  
القرن التاسع عشر لم يتم  
تصنيفها في جرحلها ، تحت  
عصره على شكل تصنيف أصلا  
يستفيدون فلما لقي حسب قائله  
مجموعه النسخه ، ادعت  
ديونر في اخر القرن الثامن عشر ، وفي  
نصف القرن التاسع عشر ، وفي  
احده من اهم المجموعات في  
العالم .



## SCIENZA E MEMORIA A TORINO: IL MUSEO DI ANATOMIA UMANA E IL MUSEO LOMBROSO

sabato 21 maggio, ore 10.00

lunedì 13 giugno, ore 16.00

lunedì 12 settembre, ore 16.00

*L'itinerario prevede la visita nel Palazzo degli Istituti Anatomici dell'Università di Torino di due musei afferenti al progetto "Museo dell'Uomo": il Museo di Anatomia Umana, attraverso la figura di Carlo Giacomini e il Museo di Antropologia Criminale attraverso quella di Cesare Lombroso.*

### LUOGHI DI VISITA

Museo di Anatomia Umana e Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso, Torino

### RITROVO

Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando", corso Massimo d'Azeglio 52, Torino.

ATTIVITÀ EDUCATIVE

# TORINO E I SUOI MUSEI



## MUSEO DELLA FRUTTA FRANCESCO GARNIER VALLETTI

Il Museo della Frutta presenta la collezione di mille e più «frutti artificiali plastici» modellati a fine Ottocento da Francesco Garnier Valletti di cui ripercorre la storia, valorizzandone il prezioso patrimonio storico, scientifico e artistico. Un tour nel passato che costituisce l'occasione per riflettere sul tema attualissimo della biodiversità.



**MUSEO DELLA FRUTTA  
FRANCESCO GARNIER VALLETTI**

Via Pietro Berra, 13 - Torino  
10121 010185

[www.museodelfrutta.it](http://www.museodelfrutta.it)  
[info-museodelfrutta@torino.it](mailto:info-museodelfrutta@torino.it)

09.00 - 18.00 (da lunedì a sabato)  
domenica chiuso



Il Museo, attraverso la ricostruzione dei laboratori d'analisi, delle sale della collezione, della biblioteca, dell'ufficio del direttore della Stazione di via Cerna, valorizza il prezioso patrimonio storico-scientifico e ne segue la vicenda nel contesto di un aspetto poco noto della storia della città: l'evoluzione della ricerca applicata all'agricoltura a Torino tra Otto e Novecento. I servizi educativi del museo sono impegnati a costruire percorsi didattici e supporti in collaborazione con insegnanti ed associazioni, per agevolare la comprensione delle collezioni, l'apprezzamento e il rispetto per la diversità nella vita quotidiana di tutti, nelle piccole e grandi cose, per il futuro stesso dell'umanità.



Il Museo offre visite guidate gratuite (dalla 1 ora) per le scuole di ogni ordine e grado. Per quanto riguarda le scuole secondarie, il percorso di visita si rivolge sia a studenti accompagnati da insegnanti di materie scientifiche, sia a quelli che seguo-

no corsi con insegnati di altre discipline, perché i contenuti museali offrano curiosità e spunti di riflessione in diverse materie. Alle scuole primarie viene proposto un percorso educativo specifico con l'omaggio a ciascun bambino di un quaderno didattico che racconta, sulla falsariga dei cartastorie, la «Storia di Francesco Garnier Valletti modellatore di frutti artificiali» narrata durante la visita guidata. Durante, quiz e giochi numerici fanno interagire i bambini con gli oggetti della collezione pomologica, inoltre, con l'aiuto di una valigetta didattica, che il museo mette a disposizione delle classi delle scuole primarie, vengono svolte esperienze scientifiche per avvicinare i bambini alla conoscenza della scienza e della botanica. Essa comprende schede tematiche per la realizzazione di esperimenti di chimica/biologia per conoscere la composizione dei frutti e materiali per la realizzazione di calchi e di esperimenti.



“Atto espositivo con intervento del prof.  
francesco garnier valletti”  
1877, disegno del prof. valletti

## MUSEO DI ANATOMIA UMANA LUIGI ROLANDO

Il Museo ha origine nel 1739 e trova la sua collocazione definitiva nel Palazzo degli Istituti Anatomici nel 1838. Da allora il suo allestimento è rimasto pressoché inalterato, offrendo al visitatore la possibilità di fare un "tuffo" nella scienza ottocentesca torinese, attraverso vetrine d'epoca, modelli in cera, in cartapesta - e migliaia di preparati anatomici.



### MUSEO DI ANATOMIA UMANA LUIGI ROLANDO

Corso Massimo d'Azeglio, 52 - Torino  
011 6781883 - museo e sezione educativa  
[www.museoanatomia.it](http://www.museoanatomia.it)  
[www.torinocultura.it/anatomia](http://www.torinocultura.it/anatomia)  
museo.anatomia@piemonte.it



10.00 - 18.00 (da lunedì a sabato)  
domenica chiuso

Visitando la soglia del Museo si ha la sensazione di entrare in una "cattedrale della scienza". L'architettura monumentale si sviluppa in una serie di colonne di granito che sostengono alte volte a crociera e suddividono lo spazio in tre navate mentre con su tela con ritratti di scienziati ornano le pareti. La visita evidenzia quindi aspetti che vanno oltre la semplice importanza scientifica degli oggetti esposti, investendo anche significati storici, artistici e architettonici.

Un obiettivo primario del Museo è quello di favorire la diffusione della cultura scientifica nelle scuole: per questo vengono offerte visite guidate calibrate a seconda dell'età degli studenti.



Particolare attenzione è rivolta ai bambini delle scuole primarie, ai quali viene regalato un quaderno didattico sotto forma di filastrocca che permette loro, con l'aiuto dell'animatore, di fare un percorso mirato, allenando momenti di riflessione a momenti ludici (colorare, completare rebus...).

Inoltre agli insegnanti che ne fanno richiesta viene data in prestito gratuita una "valigetta didattica", quale supporto per sviluppare autonomamente in classe i temi trattati durante la visita guidata anche attraverso attività pratiche.



Le visite guidate per le scuole secondarie di primo e secondo grado prevedono un percorso che si rivolge sia a studenti accompagnati da insegnanti di materie scientifiche, che a quelli che seguono corsi di tipo umanistico (ad esempio storia, filosofia e arte), perché la storia e i contenuti del museo offrono curiosità e spunti di riflessione in diverse discipline. Infine le proposte per gli adulti e le famiglie spaziano dalle visite guidate a un interessante calendario di eventi quali spettacoli musicali, teatrali e conferenze.

## MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO

Nel 2009, a cento anni dalla morte di Cesare Lombroso, fondatore della antropologia criminale, si è riaperto il "suo" museo, unico al mondo.

Le collezioni comprendono preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato, scritti e produzioni artigianali e artistiche, anche di pregio, realizzati da internati nei manicomi e da carcerati. Il Museo intende visualizzare un sistema scientifico oggi superato, che riflette il posto centrale della cultura positivista di fine Ottocento.



**MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE  
CESARE LOMBROSO**

Via Pietro Giusti, 15 - Torino  
10121 011 57188783  
[www.museoantropologia.it/antropo](http://www.museoantropologia.it/antropo)  
museo.lombroso@unito.it

10.00 - 18.00 (da lunedì a sabato)  
domenica chiusa



L'ecletticità del personaggio Lombroso e la complessità dei temi trattati dall'espansione sollevano il visitatore a ripercorrere il proprio bagaglio culturale, toccando argomenti legati a discipline scientifiche come l'anatomia, l'antropologia, la psicologia... e anche di ambito umanistico quali la storia, la filosofia, la sociologia. Per questi motivi, il Museo offre la possibilità di visite guidate con percorsi educativi differenziati, anche in base all'età, invitando a riflettere su domande che Lombroso si pose e che tuttora sono aperte a discussione, quali le cause della criminalità e della follia.



Le visite guidate per le scuole secondarie di primo e secondo grado si rivolgono dunque sia a studenti accompagnati da insegnanti di materie scientifiche, che a quelli che seguono corsi di tipo umanistico.

I percorsi sono facilitati da proiezioni video e supporti multimediali, che hanno l'obiettivo di illustrare collezioni, temi specifici e il contesto storico-scientifico in cui è vissuto Lombroso.



Nel 2010, il progetto territoriale di educazione museale "A che serve la sua faccia? Verso una cittadinanza tollerante e aperta alle diversità", che ha coinvolto bambini, insegnanti e genitori di una scuola primaria del quartiere di San Salvario, ha fornito l'opportunità di far visitare il museo anche ai più piccoli.

Da questa esperienza nel 2011 è nato un libretto di supporto alla visita che viene regalato a ciascun bambino delle scuole primarie (secondo ciclo). Accompagnati da un animatore che impersona Cesare Lombroso, e con l'aiuto di questo libretto, i bambini visitano il Museo affrontando temi quali la complessità e diversità umana e l'importanza della convivenza. Infine le proposte per gli adulti e le famiglie spaziano dalle visite guidate a un interessante calendario di eventi quali spettacoli musicali, teatrali e conferenze.

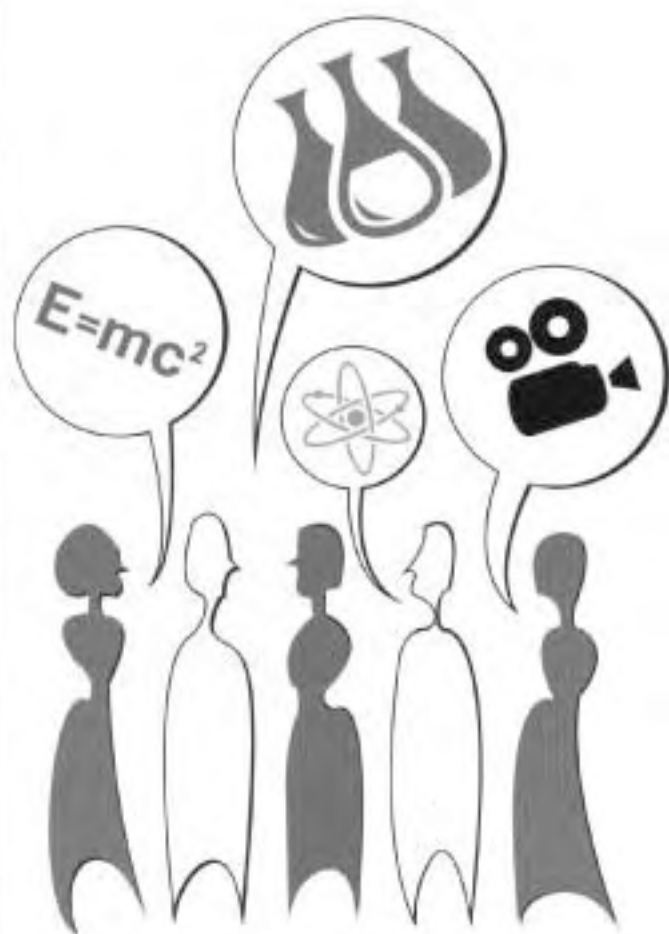
# Settimane della Scienza

Data: maggio-giugno 2011  
Pagina: copertina e pag. 9  
Foglio: 1

## SETTIMANE DELLA SCIENZA



MAGGIO GIUGNO 2011



**MOSTRE VISITE GUIDATE PORTE APERTE**  
**CONFERENZE SPETTACOLI ESPERIMENTI**

### NOTTE EUROPEA DEI MUSEI E NON SOLO

Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando"  
Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"  
Museo della frutta "Francesco Garnier Valletti"

VENERDÌ 13 MAGGIO 2011

DALLE ORE 10 ALLE ORE 18, INGRESSO GRATUITO

SABATO 14 MAGGIO 2011

DALLE ORE 10 ALLE ORE 18, INGRESSO GRATUITO

DALLE ORE 18 ALLE ORE 24, "NOTTE DEI MUSEI"

Ingresso gratuito con possibilità di visite guidate gratuite a partire dalle  
ore 21 (non è necessaria la prenotazione)

ORE 18, CON REPLICA ALLE ORE 21

#### CONCERTO

Il Museo di Anatomia umana, per il ciclo MusicaMuseo, in collabora-  
zione con il Gruppo Jazz dell'Associazione Musicale degli Studenti Uni-  
versitari del Piemonte diretto da Gian Luigi Panattoni, organizza il  
concerto "Buscaglione & Corosone in jazz" nell'Aula Magna di corso  
Massimo d'Azeglio 52.

Ingresso libero fino ad esaurimento posti (max 100 posti per concerto).  
Apertura prevista un quarto d'ora prima dell'orario di inizio.



#### INFO

MUSEO DI ANATOMIA UMANA "LUIGI ROLANDO"  
CORSO MASSIMO D'AZEGUO, 52

Tel. 011 6707883

[museo.anatomia@unito.it](mailto:museo.anatomia@unito.it) - [www.museo.unito.it](http://www.museo.unito.it)

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE "CESARE LOMBROSO"  
VIA PIETRO GIURIA, 15

Tel. 011 6708195

[museo.lombroso@unito.it](mailto:museo.lombroso@unito.it) - [www.museo.unito.it](http://www.museo.unito.it)

MUSEO DELLA FRUTTA "FRANCESCO GARNIER VALLETTI"  
VIA PIETRO GIURIA, 15

Tel. 011 6708195

[info@museodellafrutta.it](mailto:info@museodellafrutta.it) - [www.museodellafrutta.it](http://www.museodellafrutta.it)

# Giornate europee del Patrimonio

Data: settembre 2011

Pagina: copertina

Foglio: 1/2

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO 2011 • ITALIA TESORO D'EUROPA

## PER DUE GIORNI LASCIAMO LE PORTE APERTE.



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

Il 24 e 25 Settembre  
**ENTRA GRATIS**  
in tutti i luoghi statali della cultura.

ALL'INTERNO TROVI TUTTI GLI APPUNTAMENTI DEL PIEMONTE

## Collezioni del Museo della Frutta

**Visita libera** Sarà possibile ammirare la collezione di più di mille frutti artificiali plastici modellati a fine '800 da Francesco Garnier Valletti, geniale ed eccentrica figura di artigiano, artista, scienziato.

**24 SET. ☉ 10.00-18.00**

Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti"  
Via Pietro Giuria, 15 - Tel. 011 6708195 - Fax 011 6708196  
info-museodellafrutta@comune.torino.it  
www.museodellafrutta.it

**Promosso da:** Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti"

## Collezioni anatomiche storico-scientifiche

**Visita libera** Il Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando", il Museo, nato nel 1739 nel Palazzo dell'Università di via Verdi 8, oggi sede del Rettorato, dopo vari trasferimenti, nel 1898 venne riallestito nell'attuale sede del Palazzo degli Istituti Anatomici, in locali monumentali appositamente costruiti con un'architettura che sottolinea l'importanza della disciplina e il prestigio della scuola anatomica torinese a fine Ottocento. Poiché nel corso del Novecento l'allestimento non ha subito rilevanti modifiche, abbiamo oggi la possibilità di visitare un eccezionale esempio di museo scientifico ottocentesco rimasto quasi inalterato e ora restaurato nella sua veste originaria.

**24 SET. ☉ 10.00-18.00**

Il Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando"  
Corso Massimo d'Azeglio, 52  
Tel. 011 6707883 - Fax 011 6705931  
museo.anatomia@unito.it - www.museounito.it/anatomia

**Promosso da:** Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando"

## Aperti per voi

**Visita** Apertura straordinaria della residenza storica di Palazzo Chiabrese, attualmente sede di uffici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con la possibilità di visitare alcune delle sale di rappresentanza. L'accoglienza sarà curata dai Volontari Touring per il Patrimonio Culturale

**24-25 SET. ☉ 10.00-18.00**

Palazzo Chiabrese  
Piazza San Giovanni 2 - Tel. 011 5220450 - Fax 011 5220433  
dr-ple.comunicazione@beniculturali.it  
www.piemonte.beniculturali.it

**Promosso da:** Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte in collaborazione con il Touring Club Italiano

## Collezioni storico-scientifiche di antropologia criminale

**Visita libera** Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso". Il Museo presenta collezioni storiche comprendenti preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato, scritti e produzioni artigianali e artistiche, anche di pregio, realizzate da internati nei manicomi e dai carcerati. Il museo non è quindi una raccolta di strumenti di punizione, né vuole offrire al pubblico una sequenza di grandi criminali e di delitti efferati: non è un museo dell'orrore; intende, invece, presentare il pensiero di uno scienziato fortemente interessato ai problemi della sua epoca. Lombroso in vita fu considerato da taluni un genio, da altri un ciarlatano; la sua opera fu certamente uno specchio della società e dell'epoca in cui visse e oggi il suo museo ci invita a confrontarci con il complesso, controverso rapporto che tutti abbiamo nei confronti dell'«altro», non importa se simile o diverso, sano o malato, contemporaneo o antico.

**24 SET. ☉ 10.00-18.00**

Museo Lombroso  
Via Pietro Giuria, 15  
Tel. 011 6708195 - Fax 011 16705931  
museo.lombroso@unito.it  
www.museounito.it/lombroso

**Promosso da:** Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso"

## Apertura del viale d'ingresso

**Inaugurazione** I giardini all'italiana di Villa della Regina saranno ulteriormente valorizzati con l'apertura al pubblico del viale di accesso, ornato in origine da olmi e oggi da platani, al fine di recuperare l'antico legame della Villa al tessuto edilizio della città. Accedendo dal viale si coglierà con immediatezza la facciata della residenza cui portano le due rampe simmetriche. Incontrando in prima battuta il Grand Rondeau di Nettuno, con giochi d'acqua scanditi da statue di divinità marine sul bordo della grande vasca centrale e, sullo sfondo, la grande grotta tripartita decorata a grotteschi e arricchita di due figure femminili che reggono pesci.

**24-25 SET. ☉ 10.00-18.00**

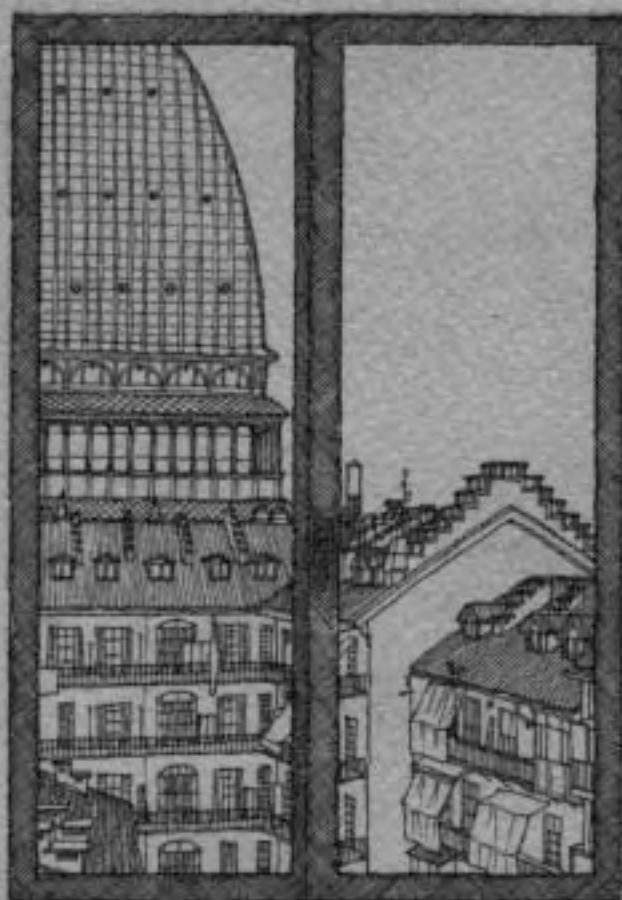
Villa della Regina  
Strada Santa Margherita, 79  
Tel. 011 8195035 - Fax 011 8192199  
villadellaregina@artito.arti.beniculturali.it  
www.artito.arti.beniculturali.it

**Promosso da:** Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte

Matteo Pericoli

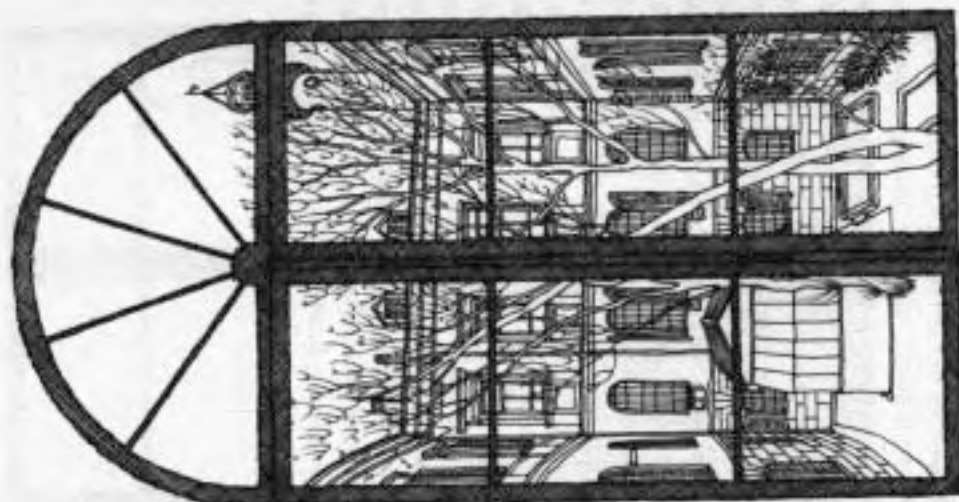
## UN ANNO ALLA FINESTRA

53 viste su Torino



Testi di Giuseppe Culicchia e Bruno Gamberotta

Allemandi & C.



CESARE LOMBROSO

Monsignor Mario Canciani amava raccontare che una volta venne sottoposta a Cesare Lombroso una foto di detenuti. Gli chiesero chi fosse quello che mostrava con più evidenza i caratteri del criminale. Lombroso indicò la testa di un uomo al centro della foto. Era il cappellano del carcere. «Non tutti realizzano le proprie inclinazioni», si giustificò.

Certo che determinate fattezze caratterizzassero i criminali, il positivista Lombroso si appassionò alla fisiognomica, e misurando il cranio dei briganti meridionali deportati in Piemonte decretò l'esistenza della «fossetta occipitale mediana». I criminali, secondo lui, portavano tratti antisociali fin dalla nascita, per via ereditaria, e la sua teoria dell'*atavismo* precedente di un anno la pubblicazione dell'*Origine delle specie* da parte di Darwin. Dato che a Wall Street è difficile trovare broker dalle fattezze paragonabili a quelle di certi banditi della Sila, in base ai parametri dell'autopologia criminale lombrosiana parrebbe difficile individuare i responsabili di reati finanziari: tant'è che non finiscono quasi mai in galera. Da questo punto di vista, Lombroso ci appare oggi straordinariamente attuale.

Quanto al «minareto» che si scorge da questa finestra del Museo Lombroso, è una torre di aspirazione per la sala settoria di Medicina legale: lui la vedeva ogni giorno. (G. C.)